« L'erede è un signore che raccoglie la selvaggina lasciata da un altro »

P. VERON

ANNO XXIV - N. 12 - DICEMBRE 1972

Direzione, Redazione, Amministrazione
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

PERIODICO INDIPENDENTE

Abbonamento annuo lire 1000 — Estero lire 1500 — Sostenitore lire 2000
Benemerito L. 10.000 - C/C post. 2/35445 - Sped. in abb. post. (Gruppo III/70)

PREZZO L. 100

PUBBLICITÀ (inferiore al 70%): lire 100 al millimetro di colonna, oltre alle tasse — Rivolgersi all'Amministrazione

« La maggior abilità consiste nel saper nascondere la propria abilità »

LA ROCHEFOUCAULD

IL FERMO DI POLIZIA

Il disegno di legge sul fermo di polizia — elaborato nel novembre scorso dal Consiglio dei Ministri — è stato presentato al Senato, con esclusiva intenzione stesse agire reazioni che ha già provocato nell'opinione pubblica.

L'iniziativa del disegno di legge è del Ministro dell'Interno on. Restivo, e la relazione che accompagna il provvedimento definisce il fermo di polizia come « uno dei temi più delicati, ma anche uno degli strumenti più importanti ai fini della tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza delle istituzioni ». Sostiene poi che si tratta di una misura amministrativa preventiva « costituzionalmente legittima » e che la sua negativa-mentazione, cioè l'indicazione « tassativa di casi eccezionali di necessità ed urgenza » in cui la Pubblica Sicurezza può adottare provvedimenti restrittivi della libertà personale, è demandata ai legislatore ordinario.

Il documento osserva quindi che il fermo di polizia ha una funzione equivalente preventiva e non deve essere confuso con il cosiddetto « fermo di polizia giudiziaria », più propriamente definibile come « fermo processuale » e che è in funzione di quest'ultimo (regolata dagli articoli 238 e 239 bis del codice di procedura penale che parlano di « fermo di indiziato di reato ») è quella di assicurare l'imputato alle mani esecutrici dell'istruttoria del processo penale.

Dopo aver sostenuto che il fermo di polizia è legittimo e rientra tuttora, anche nel presente, nella legalità, la relazione individua il suo fondamento giuridico nell'articolo 13 della Costituzione, la cui attuazione fu sollecitata nel 1955 in occasione della riforma del codice di procedura penale, e che tende a sostenere che il fermo di polizia costituisce una deroga di questo diritto di libertà.

Il disegno di legge consta di un solo articolo, diviso in tre commi, il cui testo integrale è il seguente:

« Gli ufficiali o gli agenti di pubblica sicurezza possono, per motivi di sicurezza pubblica o di pubblica moralità, procedere nei confronti di chiunque, all'accertamento dell'identità personale.

« Al fini di cui al precedente comma, in casi eccezionali di necessità e urgenza, possono procedere al fermo di chi rifiuti di fornire le proprie generalità personali.

« Gli ufficiali e gli agenti di pubblica sicurezza possono altresì fermare, nei casi eccezionali ragioni di necessità e urgenza:

« a) le persone indicate dall'art. 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423 e dall'art. 1 della legge 31 maggio 1965, n. 575, che tengano una condotta previctima per la sicurezza pubblica e per la moralità pubblica;

« b) le persone la cui condotta, in relazione ad obiettive circostanze di luogo e di tempo, faccia fondatamente ritenere che stiano per commettere uno o più reati punibili con pena detentiva non inferiore nel massimo a tre anni;

« c) gli ufficiali di pubblica sicurezza possono trattenere il fermato per il tempo strettamente necessario per accertare la sua identità e comunque non oltre le ventiquattro ore dal momento in cui è stato addotto al proprio ufficio. Trascorso detto termine il fermato deve essere posto immediatamente in libertà.

« Nei Comuni dove non ha sede un ufficio distaccato di pubblica sicurezza o un comando di ufficiale dell'arma dei carabinieri, gli adempimenti attribuiti, in base alle disposizioni di cui ai commi precedenti, agli ufficiali di pubblica sicurezza sono compiuti dagli ufficiali comandanti le stazioni dell'arma dei carabinieri.

« L'autorità giudiziaria competente provvede alla convalida del fermo nelle successive quarantotto ore; ove il fermo non venga convalidato, il fermato è immediatamente rilasciato. In nessun caso, comunque, il fermo può essere protratto oltre le novantasei ore dal suo inizio. La convalida del fermo da parte dell'autorità giudiziaria è comunicata all'interessato a cura dell'autorità medesima ».

In base a questo progetto gli organi di Polizia hanno dunque facoltà di « fermare » chiunque e trattenere in carcere per 48 ore (in custodia, cioè, nelle stesse strutture, avviate, convalida il « fermo », il cittadino può restare in carcere quattro giorni. Si noti che secondo l'ormai vecchia norma del Testo Unico della legge di Pubblica Sicurezza del 1931, e precisamente dal suo art. 157, diciotto anni prima dell'ingiottimo della Corte Costituzionale nel 1956, A tale volta l'art. 238, del codice di procedura penale, aveva già stabilito con legge 18-6-1955 n.517. Dal fermo di pubblica sicurezza non si tornò a parlare che nel corso della IV legislatura allorchè « una generale ed efficace riforma della polizia » sembrò urgere fra i punti programmatici dell'accordo di governo. Ma, dopo il rapido e rapido realizzato nell'autunno 1963 come base del governo Moro. Passarono altri quattro anni, poi nel 1967 fu presentato dal governo il disegno di legge n. 1773 (recante modifiche alla Testo Unico di P.S. del 1931) che prevedeva la sostituzione del vigente art. 157 con un'altra norma. Questo disegno di legge n. 1773 fu approvato dal Senato, ma decadde con la fine della legislatura.

Ora, a distanza anche un progetto di legge governativo che ripropone la stessa materia di pubblica sicurezza (firmato dai senatori Terracini, Secchia ed altri) e che si propone di abrogare la norma del 1931 e di sostituirla con l'istituto del fermo di polizia. Ma questo progetto non venne mai esaminato.

Così, del fermo di polizia non si parlò più nel corso della V legislatura e soltanto in questi mesi è tornato alla ribalta per l'iniziativa del governo democristiano, che ripropone — e stiamo per commentare uno o più reati » o costituisca « grave » concreta minaccia alla sicurezza pubblica » formula l'attuale stato di diritto in uno stato di polizia. Si sostituisce alla valutazione dei fatti, la valutazione delle intenzioni con un riferimento ad un concetto politico e di-screzionale di sicurezza pubblica.

È prevista la garanzia dell'intervento del magistrato nei confronti del cittadino fermato, ma la convalida dell'Autorità giudiziaria si basa quasi sempre sui presupposti in base ai quali la polizia ha operato, così si limita ad un mero controllo della motivazione documentale formita dalla polizia senza entrare nel merito dei motivi addotti: anche perchè non è prescritto l'obbligo da parte del Pubblico Ministero della Repubblica e del Pretore di interrogare il fermato.

Infine, il fermato non essendo formalmente indiziato di alcun reato, non ha diritto all'assistenza del difensore, cosicchè il cittadino innocente si trova privato arbitrariamente di fatto.

Non perchè dobbiamo esprimere il nostro dissenso da questo progetto di legge liberticida che, con la pur valida giustificazione di preservare la delinquenza, potrebbe in realtà ledere gravemente la libertà democratica.

Non a caso il Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Cassazione, Giuseppe Guarnera, nel suo discorso inaugurale l'anno giudiziario, si è pronunciato favorevolmente al « fermo di polizia » è compatibile con la reciproca autonomia dei poteri istituzionali — ha chiesto il sen. Terracini in un'interrogazione al Ministro della Giustizia — che « non sussistano dubbi circa la trasmetta nel campo riservato alla competenza esclusiva del Parlamento pronunciandosi preventivamente su un progetto sul quale la forze politiche designate dalla Costituzione hanno assunto e sostengono posizioni contrastanti ».

Nella cosiddetta « patria del diritto » — sede della « civiltà millenaria » (!), la paura di violenza e terrore indusse il fascismo a leggi dittatoriali. Non vogliamo che la paura della violenza o del disordine renda nuovamente possibile simile legge violatrici dei diritti di libertà.

A. V.

Qualifica di Partigiano e riapertura dei termini

La commissione Difesa del Senato ha approvato in vede deliberante il disegno di legge del senatore Lepre, ed altri del PSI, concernente la riapertura dei termini per il riconoscimento della qualifica di partigiano. Il provvedimento stabilisce che tale termine è prorogato per tutti coloro che si trovi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

La proposta di Lepre estende anche ai deportati ed altri internati civili e militari la facoltà di presentare domanda per ottenere la obbligatoria di invalidità e vecchiaia per il periodo trascorso nei campi di concentramento alcuni tedeschi o neutrali, durante il vicino bellico 1940-45. Il provvedimento passa alla Camera per il voto definitivo.

L'ultima carta per il Viet-Nam

(dal giornale inglese « THE OBSERVER »)

Oltre 500 giornalisti italiani hanno firmato un documento di protesta contro la prosecuzione della guerra nel Vietnam e bombardamenti sulla popolazione civile. Questo documento, datato 10 dicembre, è stato inviato a Nixon, Kissinger, Thieu e Ky. Tutto ciò non è servito a nulla ed immediatamente gli Stati Uniti hanno ripreso i bombardamenti, nonostante l'appello del Papa, del segretario generale dell'ONU Waldheim, del presidente francese Pompidou, dell'ex-premier inglese Wilson, Kissinger, il consigliere speciale del governo del Nord-Vietnam, Le Duc Tho, fanno tuttavia prevedere il raggiungimento di una tregua militare in Indocina.

Aumentano le spese per la ricerca scientifica militare

IL RIARMO NEL MONDO

Il SIPRI (Stockolm International Peace Research Institute) *ha recentemente pubblicato l'Annuario 1972*, un volume di oltre 600 pagine che contiene uno studio sulla corsa agli armamenti e sulle prospettive di disarmo.

Il SIPRI è un organismo di ricerche, fondato nel 1966 per celebrare i 150 anni di ininterrotta pace della Svezia. Esso è sorto per iniziativa impegno di problemi del disarmo e del controllo degli armamenti.

Pubblica regolarmente un « Bollettino delle proposte di pace » che informa sugli sviluppi della situazione internazionale e segnala studi e ricerche al riguardo. *Il SIPRI* inoltre ha già pubblicato due *precedenti edizioni dell'Annuario ed altri volumi su particolari aspetti della problematica della pace: uno riguarda più un volume di oltre 900 pagine sul commercio di armi tra i paesi del Terzo Mondo).*

A un anno precedente che in Italia non esista una filiazione di questo Istituto o un organismo analogo, che possa dedi affrontare l'antiliberalismo su un piano di rigore scientifico, l'assenza è inoppugnabile.

Quando poi si considerò che l'attività del SIPRI è finanziata in forma ufficiale dal Parlamento svedese, allora nascono amare considerazioni sulla sensibilità del nostro Stato che finanzia migliaia di Enti clericali e non trova i mezzi per aiutare chi studia i temi della pace...

L'annuario descrive i più importanti cambiamenti qualitativi e quantitativi che si stanno verificando negli arsenali di tutto il mondo e analizza gli sforzi per controllare questi arsenali: già le due prime edizioni dell'Annuario furono testimonianze preoccupanti in quanto documentarono un preciso di riarmo praticamente non limitato da alcun controllo. Tutte le informazioni sono state ottenute da fonti ufficiali, liberamente reperibili, e quindi indubbiamente possiamo sulle prospettive della pace.

Tutti i paesi, infatti, nei documenti ufficiali largamente sottovalutano la misura del loro proprio impegno militare.

Per l'Italia la cosa è facilmente documentabile: nel lancio della Difesa il costo di un giorno di leva è valutato 500 lire al giorno, l'uso di tutti gli immobili, impianti e terreni del demanio militare non è considerato un costo, e si ignorano gli aspetti economici legati, per così dire, non solo « danno » ma anche « vantaggio » ma anche al « lucro cessante ».

L'impostazione dell'Annuario è di carattere scientifico, ma dalle cifre, dalle analisi statistiche, dagli indici di comparazione scaturisce una valutazione precisa e durissima condanna di natura morale e politica nei confronti dei miliardi di dollari impiegati nel mondo, nel 1970, per spese militari. Una massa immensa di risorse sottratte ai popoli. E, oltre a questo imperversiamo una permanente minaccia che segnerebbe la fine dell'Umanità. Un quadro desolante, dunque, che l'indagine del SIPRI illumina nei suoi particolari.

L'entità della spesa militare mondiale risulta dalla tabella che pubblichiamo. La relativa stabilità degli ultimi tre anni non deve trarre in inganno e spingere a conclusioni ottimistiche: la stabilità è su livelli paurosamente alti, conseguenti alla violenta impennata degli anni 1966, 67 e 68.

Analizzando la tendenza di fondo nel secondo dopoguerra si nota un andamento oscillatorio ben definito: la spesa militare mondiale aumenta parecchio in periodi di crisi internazionale o di guerre (è capitato negli anni 1951, 52, 53 e poi 1961, 62, 63 ed ancora 1966, 67) poi si stabilizza, ma sempre a livelli superiori a quelli precedenti, spetto a quelli del periodo anteriore alla crisi e così via, sempre in punto di partenza per un ulteriore balzo in avanti.

In sostituzione di quello stesso tipo, dunque, non indica affatto la fine della corsa agli armamenti. Al contrario vari elementi fanno pensare ad un ulteriore peggioramento della situazione: anzitutto l'aspetto qualitativo della spesa militare.

Giustamente il Segretario generale dell'ONU, in un rapporto del 22 ottobre 1971, ha osservato che anche « una diminuzione delle spese per le risorse in termini percentuali sul reddito nazionale o per capita non significa che si possa più che controbilanciata dallo sviluppo di armi sempre più costose ».

L'aumento di spese per la ricerca scientifica militare è uno degli aspetti più preoccupanti; di solito rappresentano circa il 5% della spesa globale. Per effetto di queste ricerche sono stati realizzati armi micidiali, nuove tecniche di morte. Nasce così l'esercito di scienziati e tecnici industriale questi nuovi prodotti, per essere sempre « un passo avanti » rispetto all'avversario.

C'è una grave mistificazione di riguardo ai dice da molti, e dalle fonti ufficiali in particolare, che la ricerca militare persiene sovente a risultati applicabili altrimente in campo civile. In realtà la concentrazione delle attività di ricerca in campo militare ha frenato la ricerca in più dell'attività scientifica civile, monopolizzando mezzi e sopratutto uomini.

Quanto alle utilizzazioni civili di prodotti della ricerca militare si può obiettare che una attività di studio orientata verso fini produttivi avrebbe certo più probabilmente ottenuto risultati superiori rispetto ai risultati che non si ha che ricerca rivolta a finalità militari.

Inoltre la necessità di so-

(continua a pag. 4)

SPESE MILITARI IN DOLLARI *(la colonna finale indica i costi al cambio attuale)*

	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1970
USA	47.335	51.203	50.527	48.821	48.618	57.951	66.886	68.650	65.734	59.319	(56.990)	77.827
Paesi NATO	16.354	17.898	18.408	18.757	18.695	18.831	19.572	19.140	19.034	19.234	(19.814)	26.493
Totale NATO	**63.689**	**69.101**	**68.935**	**67.578**	**67.313**	**76.782**	**86.558**	**87.790**	**84.768**	**78.553**	**(76.804)**	**104.320**
URSS	27.619	30.238	33.095	31.667	30.476	31.905	34.450	39.780	42.143	42.619	42.619	42.619
Paesi Patto Varsavia	3.723	4.177	4.461	4.479	4.484	4.847	5.250	6.217	6.979	7.495	7.915	7.495
Totale Varsavia	**31.342**	**34.415**	**37.556**	**36.146**	**34.960**	**36.752**	**39.700**	**45.997**	**49.122**	**50.114**	**50.534**	
Europa	1.580	1.797	1.747	1.854	1.868	1.909	1.909	1.975	2.047	2.043	(2.089)	2.966
Medio Oriente	956	1.066	1.186	1.425	1.539	1.782	2.312	2.868	3.310	3.891	...	4.100
Asia del Sud	854	1.081	1.643	1.643	1.754	1.777	1.567	1.626	[1.735]	[1.760]	...	[1.760]
Estremo Oriente	2.450	2.530	2.320	2.550	2.820	2.935	3.130	3.570	4.160	[4.730]	...	[5.300]
Cina	[3.300]	[3.800]	[4.300]	[4.800]	[5.300]	[6.000]	[6.500]	[7.000]	[7.500]	[8.000]	...	[8.000]
Oceania	498	512	536	605	735	872	968	1.017	1.018	1.016	(1.006)	1.293
Africa	420	525	580	710	795	895	950	980	[1.100]	[1.050]	...	[1.050]
America Centrale	340	380	380	395	410	435	470	530	[545]	[540]	...	[595]
America del Sud	540	1.010	1.033	1.085	1.200	1.245	1.385	1.425	[1.450]	[1.500]	...	[1.500]
Totale del mondo	**106.369**	**116.127**	**120.213**	**118.791**	**119.054**	**131.384**	**145.454**	**154.778**	**156.795**	**153.247**	**...**	**182.748**

LE FRODI ALIMENTARI

In occasione dei recenti interventi che l'Unione Consumatori ha svolto presso Enti ed Autorità in merito alla forte lievitazione dei prezzi si è sentito rilevare, giustamente, l'ignoranza nella conoscenza dei prodotti e la irrazionalità da parte del consumatore negli acquisti con conseguente danno anche sua presa.

Il rilievo è giusto, però di cosa deriva questa ignoranza e irrazionalità?

Per discutere che la frode non è solo un fenomeno d'attualità si arriva perfino a citare la Bibbia. E sarà pur vero che sempre « dolce è per l'uomo il pane della frode », vero che la affermano anche le Scritture, ma non che poi gli italici e la bocca piena di sabbia; per lo meno non in Italia, cosi i tempi che ancora corrono da quelli della frode sia autarchia e dell'ultima guerra e con il bollamento legislativo e regolamentare esistente.

In altri tempi, la protezione del consumatore era una cosa praticamente facile, poi che legata alla maggiore o minore facilità di controllo dei venditori. Le donne, infatti, avevano una conoscenza diretta dei prodotti e dei loro costi, erano allevati, macellati e venduti sul posto; il vestiario si acquistava in botteghe dalle persone di casa o, sotto i loro occhi, da artigiani amici; il lavoro era controllato da vicino e direttamente, le case si costruivano su ordinazione e sotto la diretta sorveglianza dei proprietari. Artigiani e mercanti dovevano dunque venire banditi principalmente per più numerosi sono oggi i mezzi di suggestione e il dagnare.

L'introduzione delle macchine nella produzione dei beni di consumo e per lo sviluppo dei trasporti, da cui è derivato un ingrovviso arricchimento e allargamento dei mercati, ha tolto al consumatore il controllo diretto della qualità, dei costi e del servizio offerto. La varietà delle merci e delle derrate è oggi tale che nessuno può essere competente; nessuno giurare di avere il tempo e il modo di confrontare i vari articoli con quelli offerti su altri mercati o, sullo stesso mercato, da tutti i venditori concorrenti; nè il produttore, case di trasformazione, di conservazione sono ormai così lontani dalla comune esperienza che è impossibile riconoscere il valore vero di un prodotto senza che l'uso ne abbia contentato o meno la qualità, salvo che per i prodotti più scadenti. Artigiani e mercanti dovevano dunque venire banditi principalmente per

Il cattivo servizio, la cattiva qualità, i costi troppo alti, la mancanza di scelta e di concorrenza, la pubblicità ingannevole, la frode, sono tutti fenomeni che derivano da questa situazione: anzitutto l'aspetto qualitativo della spesa mili-

Giustamente il Segretario generale dell'ONU, in un rapporto del 22 ottobre 1971, ha osservato che anche « una diminuzione delle spese per le risorse in termini percentuali sul reddito nazionale o per capita non significa che si possa più che controbilanciata dallo sviluppo di armi sempre più costose ».

L'aumento di spese per la ricerca scientifica militare è uno degli aspetti più preoccupanti; di solito rappresentano circa il 5% della spesa globale. Per effetto di queste ricerche sono stati realizzati armi micidiali, nuove tecniche di morte. Nasce così l'esercito di scienziati e tecnici industriale questi nuovi prodotti, per essere sempre « un passo avanti » rispetto all'avversario.

C'è una grave mistificazione di riguardo ai dice da molti, e dalle fonti ufficiali in particolare, che la ricerca militare persiene sovente a risultati applicabili altrimente in campo civile. In realtà la concentrazione delle attività di ricerca in campo militare ha frenato la ricerca in più dell'attività scientifica civile, monopolizzando mezzi e sopratutto uomini.

Quanto alle utilizzazioni civili di prodotti della ricerca militare si può obiettare che una attività di studio orientata verso fini produttivi avrebbe certo più probabilmente ottenuto risultati superiori rispetto ai risultati che non si ha che ricerca rivolta a finalità militari.

Inoltre la necessità di so-

(continua a pag. 4)

RINNOVATE L'ABBONAMENTO

Rinnovate subito l'abbonamento, non attendete domani o il mese prossimo. RicordateVi che questo giornale vive SOLTANTO con l'aiuto dei suoi lettori.

Appoggiando la stampa libera, non finanziata da partiti o padroni, difendete i diritti della pubblica opinione. Il Vostro abbonamento dimostrerà che Vi rendete conto delle difficoltà e dei sacrifici che deve superare un foglio impegnato nella battaglia per i diritti civili. Mandateci subito l'importo dell'abbonamento. Dal prossimo numero sospenderemo l'invio agli abbonati morosi.

Abbonamento annuo: lire 1000; sostenitore: lire 2000; benemerito: lire 10.000. Versamenti sul c.c.p. 2/35445. Partecipate alla sottoscrizione « Perchè viva L'INCONTRO ».

INADEGUATA LA NUOVA LEGGE SULL'OBBIEZIONE DI COSCIENZA

La legge sull'obiezione di coscienza 15 dicembre 1972 n. 772, (entrata in vigore il 2 gennaio 1973) ha suscitato aspre critiche negli ambienti pacifisti e provocherà notevoli difficoltà di interpretazione e di applicazione per la sua insufficienza e inadeguatezza.

Il 1° articolo fa riferimento a « profondi convincimenti religiosi o filosofici o morali professati dal soggetto». *Mentre appare difficile accertare la profondità di tali convincimenti, risulta iniquo escludere i convincimenti non violenti o antimilitaristi che spesso caratterizzano le motivazioni filosofiche o morali dell'individuo.*

Inoltre la formula secondo cui tali motivi debbono essere inquadrati in « una concezione generale della vita » *si presta ad interpretazioni restrittive tanto più pericolose in quanto il parere sulla fondatezza e la sincerità dell'obiettore è espresso da una Commissione i cui membri (un magistrato di Cassazione, un generale o un ammiraglio in servizio permamente, un sostituto avvocato generale dello Stato, un professore universitario di ruolo di discipline morali, un esperto in psicologia) non saranno certamente dei progressisti. Anche il segretario della Commissione deve appartenere alla carriera direttiva amministrativa del Ministero della Difesa. E chi nominerà la Commissione? Il Ministero della Difesa, che dunque ha un potere eccessivo rispetto a coloro che dovranno essere sottoposti al « parere » di tale Commissione.*

L'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa, nella risoluzione 337 del 1967 ha dichiarato: « Le persone soggette al servizio militare che, per motivi di coscienza o per profonda convinzione di ordine religioso, etico, morale, umanitario, filosofico o altro della stessa natura, rifiutano il servizio armato, devono avere un diritto soggettivo ad essere dispensati da questo servizio »; e ha aggiunto: « quando la decisione relativa al riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza è presa in prima istanza da un'autorità amministrativa, l'organismo di decisione competente in materia deve essere separato dall'autorità militare e la sua composizione garantire un massimo di indipendenza e di impazialità ».

La preoccupazione del legislatore di evitare il caso di falsi obiettori era già risolta dalla istituzione di un servizio civile sostitutivo non meno gravoso di quello militare e di durata più lunga.

Mentre non si specificano le caratteristiche del servizio civile alternativo, si stabilisce che esso duri 8 mesi in più di quello militare. Ciò significa una punizione. Infatti il servizio militare non armato o quello sostitutivo sono pur sempre l'adempimento di un dovere civico e non c'è motivo di prolungarlo. Ciò nuoce ai giovani di modesta condizione sociale che dovrebbero star lontano dal lavoro 8 mesi in più, con evidente danno per sè e per le loro famiglie.

Ben triste è la sorte di coloro che non sono stati riconosciuti obiettori o che rifiutano (come i « Testimoni di Geova ») *il servizio civile alternativo. Essi saranno processati e condannati ad una pena da 2 a 4 anni di reclusione.*

Anche infliggendo il minimo della pena e concedendo le attenuanti generiche, la pena non potrà mai essere inferiore a 1 anno e 4 mesi, che aumenterà se il giovane è recidivo. Quindi la carcerazione supererà sensibilmente la durata del servizio militare (15 mesi).

Tuttavia questa norma consente a coloro che sono stati condannati il beneficio di non prestare più il servizio militare. Questo rappresenta un miglioramento rispetto alla condizione precedente, per effetto della quale accadeva che taluni giovani subissero numerosi processi scontando 3-4 anni di reclusione.

Infine l'art. 11 della legge regola le attività del servizio civile sostitutivo con le stesse norme che regolano e disciplinano il servizio militare. Ciò fa sì che l'obiettore rimane soggetto, a tutti gli effetti, alla giurisdizione militare. Egli potrà quindi cadere ancora sotto il giudizio dei tribunali militari, subire limitazioni all'esercizio dei diritti riconosciuti dalla Costituzione ma negati dai codici e dai regolamenti di disciplina militare, ecc. Per di più l'estensione dei codici e della giurisdizione militare ad un altro settore della vita sociale, « militarizza » non solo l'obiettore che svolge servizio alternativo ma anche coloro che sono preposti alla gestione di quegli enti in cui si svolge il servizio.

*

Intanto, il bilancio della difesa per il 1973 ha subìto un altro notevolissimo aumento di oltre 400 miliardi su quello precedente ed è salito a 2 mila miliardi 294 milioni 479 mila lire: ben oltre 6 miliardi giornalieri, con un aumento di oltre il 20 per cento! In sette anni e cioè dal 1967 ad oggi questa voce di spesa è stata raddoppiata.

Della suddetta spesa, il 70 per cento va al personale, il resto serve per le strutture e gli impianti tecnici. I generali, secondo l'organico, dovrebbero essere 327. Ve ne sono in realtà circa 1100, nè i ripetuti richiami della Corte dei conti sono valsi a nulla. Il settimanale cattolico «Sette Giorni » *commenta: « L'attuale esercito non serve alla difesa del paese, ma solo a mantenere in piedi un enorme edificio burocratico, una struttura armata valida solo per fini interni, e idonea a giustificare una collaborazione con alleati ai quali fornire mezzi, basi e servizi. E questo infatti l'unico ruolo nella NATO di un'Italia dotata di una forza armata che se dovesse essere chiamata a sforzi bellici reali è difficile dire come reagirebbe: come minimo i 1100 generali inciamperebbero l'uno sull'altro e così i 3141 colonnelli assieme ai 5842 tenenti colonnelli ».*

★

21 Testimoni di Geova in attesa di processo

Dei 54 « Testimoni di Geova » detenuti perchè obiettori di coscienza nelle carceri militari di Peschiera del Garda, una trentina sono stati scarcerati e posti in congedo illimitato, avendo scontato oltre un anno di reclusione.

Sono rimasti in tale carcere 21 « Testimoni di Geova » in attesa del processo.

Dal forte Boccea di Roma è stato rimesso in libertà l'obiettore Mauro Nani, militante del Movimento Politico dei Lavoratori, imputato di mancanza alla chiamata.

Il Tribunale Militare di La Spezia ha concesso la libertà provvisoria a tre obiettori comparsi in giudizio in stato di detenzione: il professore di matematica e fisica, Luigi Zecca di 20 anni, da Sondrio, accusato di mancanza alla chiamata: Adriano Menon, di 21 anni originario di Torino e Sergio Putrolu, di 21 anni, da Cagliari, accusati di disobbedienza per essersi rifiutati di indossare la divisa, essendo testimoni di Geova.

Rassegna bibliografica

W. Reich

Michel Cottier: « *La vita e l'opera di Wilhelm Reich* », ed. Feltrinelli, Milano, 1970, pagine 200, lire 1000.

Sconcerta in un'opera bene informata come questa, che l'A., dopo aver messo in luce pregi e difetti del grande psicologo e psicanalista austriaco, abbia poi finito per svalutarlo, definendolo alienato, per quanto riguarda la scoperta dell'energia orgonica ed altri studi di astronomia e biologia condotti da Reich negli ultimi anni della sua vita.

Freud fu il maestro di Reich; uno dei motivi del distacco fu che « Reich sosteneva che era la mancanza di soddisfazione sessuale totale e ripetuta a provocare le nevrosi » ed « in particolare la repressione delle manifestazioni sessuali infantili provoca fratture nella personalità del bambino, che lo renderanno vulnerabile alle malattie nervose quando sarà adulto » (Già Freud aveva dimostrato che « la repressione sessuale non solo fa degli individui degli ammalati, ma anche degli incapaci di azione e conquiste culturali »).

Premesso che Reich « dal 1920 al 1923 maturò la convinzione che le psiconevrosi fossero conseguenza di turbe della sessualità », l'A. rileva che « la concezione delle psiconevrosi di Reich non differiva minimamente da quella di Freud ».

Reich elaborò la teoria della potenza orgastica, « potenza che è la capacità di scaricare completamente l'eccitazione sessuale immagazzinata, per mezzo di contrazioni involontarie piacevoli per il corpo » (nell'opera « *La funzione dell'orgasmo* », in italiano *nelle edizioni Sugar, Milano*, 1969).

Poichè nelle terapie psicoanalitiche il paziente offre spesso delle « *resistenze* », e si rivolge contro l'analista, con quello che gli psicoanalisiti chiamano « *transfert negativo* », Reich si convinse che era bene far passare al primo posto l'analisi delle resistenze, a costo di sospendere, se e fino a quando fosse necessario, l'analisi del materiale.

Ed ecco la « *corazza caratteriale* »: poichè « il nevrotico ha dunque messo in piedi, scrive il Cottier, una corazza caratteriale che lo imprigiona in una rete di reazioni rigide e stereotipe, che lo rendono impermeabile a certi ragionamenti logici e a tutto ciò che rischia di mettere in questione il comportamento che egli ha realizzato tra i suoi impulsi ed obblighi sociali », avviene che « nel corso del trattamento gli sforzi dello psicoanalista urtano contro questa barriera, perchè il paziente si difende contro tutto ciò che minaccia il suo equilibrio nevrotico ». E Reich scrive in «*Character Analysis*», (New York, Orgone Institute Press, 1949): « Nel corso del trattamento la totalità dei tratti caratteriali nevrotici si presenta sotto forma di un meccanismo di difesa globale, che si oppone ai nostri storzi terapeutici (...). Nel corso dell'analisi, il carattere di un paziente diviene presto una resistenza. Vale a dire che nella vita quotidiana, il carattere ha lo stesso ruolo che nel corso del trattamento: quello di meccanismo psichico protettore. L'individuo è « corazzato caratterialmente » contro il mondo esterno e i suoi bisogni inconsci ».

Reich è noto in Italia soprattutto per la « *Rivoluzione sessuale* » (ed. Feltrinelli, lire 600). La famiglia (quella tipica, patriarcale) — scrive l'A. — « è un nido di nevrosi che rovina indistintamente genitori e figli. Reich non indirizzò solo le sue cognizioni allo studio dei rapporti tra autoritarismo e repressione sessuale, ma le spinse sino all'analisi del comportamento irrazionale delle masse, e ne venne fuori il suo capolavoro « *The mass psychology of Fascism* » (New York, Orgone Institute Press, 1946).

Reich scoperse che la « prostituzione, l'adulterio e gli aborti clandestini sono la conseguenza dell'istituzione del matrimonio, che si trova al centro della miseria sessuale » (famiglia conservatrice, di fronte alla quale egli oppone il pluralismo nell'amore).

« I giovani sono impediti dalla Chiesa, dalla polizia, dai genitori di fare all'amore dall'età di 13 anni; tutti i giovani si masturbano ».

Quando i giovani trovano un compagno sessuale rinunciano alla masturbazione. Intanto le autorità costituite predicano il matrimonio, per impedire il libero esercizio dell'amore, e, così facendo, impongono il « *matrimonio conservatore* » (un solo compagno per tutta la vita), che può ingenerare delle nevrosi, quando i rapporti sessuali tra i coniugi procurano loro sempre meno piacere e si trasformano in un doloroso obbligo comportamentale...

Nel tipo di famiglia patriarcale la sottomissione al padre diviene un modello della sottomissione dell'adolescente e dell'adulto ad ogni autorità che non sia quella della propria coscienza (Stato, Chiesa, superiori militari, ecc.). « Il padre è il rappresentante dello Stato nella famiglia ».

Reich scrive: « La repressione della sessualità infantile, e in particolare della sessualità genitale, rendono il bambino apprensivo, timido, obbediente, prono all'autorità, « *gentile* » e « *assennato* » in senso autoritario; paralizzano le tendenze alla ribellione perchè la rivolta si carica di angoscia; producono, mediante l'inibizione della curiosità, diminuzione generale delle facoltà mentali e del senso critico. In breve, lo scopo della repressione sessuale è quello di fabbricare un individuo che si adatti alla società autoritaria e che vi si sottometta a dispetto di ogni sofferenza ed avvilimento » (« *The mass psychology of Fascism* »).

Secondo Reich, che fu per un certo tempo un comunista, come è noto, la « repressione sessuale è nata con la proprietà privata e con l'avvento del patriarcato ». « Tutto ciò che vi è di crudele, di aggressivo, di perverso nell'uomo nasce dalla frustrazione dei bisogni primari (fame, istinto sessuale). L'uomo non nasce perverso, ma lo diventa quando viene privato delle soddisfazioni elementari. Se nell'inconscio dell'uomo del nostro tempo sono contenuti impulsi incompatibili con la vita sociale, la colpa è dell'educazione patriarcale e della morale sessuofobica. La società produce tendenze asociali che poi condanna. Ciò significa che, cambiando la società potrebbero contemporaneamente venire soppresse le condizioni materiali che rendono l'uomo un animale perverso e crudele ».

Osvaldo Lasagna

"Informatutto"

« *Informatutto 1973* », Autori vari, Ed. Selezione dal Reader's Digest, Milano, illustrazioni a colori, pagine 503, lire 2.950.

Solo un italiano su 25 fra i 14 e i 18 anni legge i quotidiani (esclusi quelli sportivi) e soltanto uno su 150 li acquista da sè; i giovani a Roma sono 400.000 e un terzo di loro (130.000) ha provato almeno una volta gli effetti della droga; la maggior quantità d'intossicati fra gli americani è formata dai giovani fra i 15 e i 20 anni (45,5 %). Le donne lavoratrici italiane sono oggi il 19,6 per cento del loro totale mentre erano il 25 per cento nel 1961 e addirittura il 32 per cento nel 1901. Come si vede, contrariamente alle apparenze, più il nostro paese si è industrializzato e meno il peso della donna come forza di lavoro si è fatto avvertibile; oggi come nel 1901 le donne che lavorano sono poco più di 5 milioni.

Questi interessanti dati sono tratti da « Informatutto 1973 », la nuova edizione di una pubblicazione diventata oramai tradizionale quanto indispensabile per gli operatori di qualsiasi settore e per gli studenti di ogni ordine scolastico. Denso d'informazioni che abbracciano l'intera attività umana della nostra società e della nostra epoca, l'« Informatutto » di quest'anno assomma, alla succosa impostazione delle prime edizioni, i grandi vantaggi del colore, sperimentati nel 1972, che oltre a renderlo più gradevole ne sfruttano quella che è stata definita « la civiltà dell'immagine » indispensabile attrazione visiva che mette il ricercatore al sicuro dalle insidie della distrazione mnemonica.

Impostato in ordine alfabetico come un dizionario o un'enciclopedia, « Informatutto » non è nè l'uno nè l'altra. Non ha la pretesa di esaurire gli argomenti trattati, si limita a fornire indicazioni quantitative e a suggerire gli indirizzi per una più approfondita e rapida ricerca, agevolata ad un indice analitico di 30 pagine. « Informatutto 1973 » è, insomma, un libro che affronta ogni argomento d'attualità al di fuori di qualsiasi spunto polemico.

Compilato per soddisfare un largo pubblico e per trovare il suo spazio anche nelle biblioteche più esigenti, offre letture piacevoli attraverso le sue pagine briose con una veste tipografica elegante e moderna.

*

« *Armanach Piemonteis 1973* », almanacco piemontese coordinato da Andrea Viglongo, tavole a colori fuori testo di Pietro Galateri di Genola, ed. A. Viglongo & C., casella postale 412, Torino, 1973, lire 2500.

« *Il Maestrale* », rivista bimestrale di politica, cultura e religione, via Pomba 1, Torino.

« *Notiziario n. 1* » (aprile 1972) e « *Notiziario n. 2* » (ottobre 1972) dell'Istituto Storico della Resistenza in Cuneo e Provincia, edito e stampato a Cuneo, s.p.

« *La santé des migrants* », Comité médical et médico-social d'aide aux migrants, Societé d'etion « Droit et Liberté », Paris, 1972.

« *Trentacinque anni* », antologia poetica, traduzione dal turco di Necdet Adabag, introduzione di Paolo Angeleri e Necdet Adabag, ed. Orizzonti Letterari, Milano, 1972, lire 1500.

« *Racconti italiani* », ed. Selezione dal Reader's Digest, Milano, 1973, s.p.

Debbono essere presentate al Ministero entro il 2 febbraio

LE DOMANDE PER IL SERVIZIO CIVILE SOSTITUTIVO

Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge 15 dicembre 1972 che riconosce l'obiezione di coscienza pubblicata il 18 dicembre 1972 sulla « Gazzetta Ufficiale » e cioè entro il 2 febbraio 1973 il cittadino imputato o condannato per reati militari « determinato da obiezione di coscienza » può presentare la domanda per il servizio civile sostitutivo.

Il Ministero della Difesa dovrà accettarla o rifiutarla entro trenta giorni (altrimenti si riterrà accolta); nel frattempo l'azione penale è sospesa. Se sarà riconosciuto obiettore, il tempo trascorso in eventuale detenzione sarà computato in diminuzione della durata prescritta per il servizio civile. Se il tempo trascorso in stato di detenzione è superiore ad un anno, il detenuto sarà inviato in congedo illimitato. Le condizioni e le modalità del servizio civile, che si svolgerà presso enti, organizzazioni o corpi di assistenza, di istruzione; di protezione civile e di tutela e incremento del patrimonio forestale, saranno fissate successivamente dal Ministero della Difesa con un apposito regolamento.

Il Partito Radicale ha compilato stampato e diffuso il seguente modello di domanda da presentare al Ministero della Difesa (domanda già firmata da 19 obiettori, tra cui Gardin, Cicciomessere, Rosa, Soccio, Minnella, Di Cicco, Redaelli, ex-detenuti nelle carceri militari di Peschiera del Garda o al Forte Boccea):

Al Distretto di...

« Chiedo di prestare il servizio civile alternativo a quello militare previsto dalla legge sull'obiezione di coscienza approvata il 15 dicembre 1972.

Dichiaro non solo di essere contrario, in linea di principio e per imprescindibili motivi di coscienza, all'uso personale delle armi, in ogni circostanza, ma ancor più al loro uso organizzato, istituzionalizzato, collettivo e legale; in qualsiasi conflitto, civile o internazionale e con qualsiasi occasione o pretesto, che si chiamino impero o repubblica, difesa o conquista.

La violenza delle istituzioni mi appare più grave di quella delle persone, che pure condanno: quella degli eserciti, di tutte la più inaccettabile, perchè estrema e irreparabile nella sua distinzione, antidemocratica e incivile più di ogni altra per la sua struttura.

Dichiaro inoltre che la mia concezione generale della vita, se ne ho guadagnata una; che i miei profondi convincimenti religiosi o filosofici o morali, ove io ne abbia e quali che essi in tal caso siano, non riguardano nè ministri, nè commissioni, nè istituzioni di sorta. Sono io l'unico responsabile e giudice della possibilità e dell'opportunità di esprimerli, come di scegliere gli interlocutori che voglio per i miei dialoghi umani. Lo Stato, per la sua stessa ideologia e per la sua stessa Costituzione, può solamente vagliare e giudicare i miei comportamenti eventualmente delittuosi; mai i miei pensieri, la mia coscienza, contro la mia volontà. Ed è semmai a chi è disposto ad imparare ad uccidere ed a essere ucciso, a chi pretende di imporglielo e insegnarglielo, che dovrebbe esser chiesto quali mai siano i loro "profondi" convincimenti morali, religiosi, filosofici. Comunque non a noi; anche perchè non lo consentiamo.

Chiedo dunque, in conformità alla Costituzione, alla Convenzione Europea dei diritti dell'uomo, alla legge di svolgere un servizio civile alternativo a quello militare, dichiarandomi obiettore di coscienza e professando con forza il carattere pienamente "politico" della mia obiezione, proprio per le necessarie, indubitabili, premesse, implicazioni e conseguenze morali che ciò comporta e prova ».

*

Si sta intanto costituendo una Lega italiana degli obiettori di coscienza (federata al Partito Radicale, al Movimento Nonviolento, alla War Resisters' International e al Servizio Civile Internazionale) allo scopo di aiutare gli obiettori detenuti nelle carceri militari e di sollecitare una riforma della nuova legge.

*

Silvano Maino, laureando, 24 anni, della provincia di Milano è quasi certamente il primo a invocare il diritto all'obiezione di coscienza. Il giovane, che a febbraio dovrebbe conseguire la laurea in lettere moderne, ha infatti presentato una domanda al Ministero della Difesa (una copia dell'istanza è stata trasmessa al distretto di Monza dal quale il Maino dipende), dichiarandosi « *obiettore di coscienza* ».

Il Maino si dice disposto a tutto, tranne che all'uso delle armi. Vorrebbe « *essere impegnato in attività culturali o d'insegnamento* ». Da tempo lo studente aderisce a « Mani tese », l'organizzazione che si batte « *contro la fame nel mondo e per lo sviluppo dei popoli* ». Di questo organismo fino al settembre scorso era rappresentante per la Lombardia. Proprio in questa veste il Maino, nel 1970, era stato tra i promotori della raccolta di 50 mila firme, da cui nacque la « legge Pedini », che prevede servizi civili nei paesi sottosviluppati o in via di sviluppo in sostituzione del servizio militare.

Il giovane avrebbe potuto chiedere l'applicazione di questa legge. Ma ha rinunciato al rinvio del servizio militare, che viene concesso per motivi di studio e ha invocato la nuova legge sull'obiezione di coscienza.

*

Il Procuratore Militare di Verona ha smentito che all'interno del carcere di Peschiera cinque obiettori di coscienza avessero iniziato lo sciopero della fame per protesta contro la inadeguatezza della legge Marcora. Egli ha precisato che tutti gli obiettori che hanno fatto richiesta di essere ammessi al servizio civile alternativo sono stati scarcerati e che restano detenuti soltanto i Testimoni di Geova.

Alla vigilia di Natale un centinaio di persone, inalberando cartelli recanti slogans di protesta (« la legge è punitiva », « nessuno è obbligato al servizio militare » ecc.), ha manifestato dinanzi alle carceri di Peschiera. Sono intervenuti alla manifestazione — sebbene vietata dalla Questura — l'on. Fracanzani, Pannella, giovani scarcerati, esponenti politici socialisti.

*

La Comunità cristiana di Oregina in una lettera aperta ad un quotidiano ha chiesto:

1) Soppressione della antidemocratica commissione inquisitrice dei motivi di o.d.c.

2) Nessun limite per obiettare.

3) Carattere non punitivo della legge.

4) Assoluta civilizzazione del servizio alternativo.

5) Automaticità assoluta dell'accettazione dell'o.d.c.

6) I fondi per il servizio civile devono essere detratti dal bilancio del ministero della difesa.

*

« Significato politico dell'obiezione di coscienza » è stato il tema presentato presso i locali della Casa della gioventù di Palmanova. Alcuni rappresentanti del movimento Nonviolento per la pace di Perugia: Pietro Pinna, Matteo Soccio e Roberto Cicciomessere del Partito Radicale, hanno presentato l'argomento in tutti i suoi aspetti.

*

Nei locali della Sala Dante di La Spezia si è svolto un pubblico dibattito sul tema: « I diritti civili e l'ingiustizia militare ».

Relatori sono stati Marco Pannella, del Partito Radicale, Dario Manfredi del consiglio nazionale del PRI, Luigi Zecca obiettore di coscienza. Il dibattito è stato presieduto dall'on. Giorgio Bogi, e da Piero Pozzoli, radicale.

Sono intervenuti gli avv. Mauro Mellini e Giuseppe Ramadori. La manifestazione era promossa dalla federazione giovanile repubblicana unitamente al Partito Radicale.

*

Indetta dalla Lega per l'obiezione di coscienza e dal movimento antimilitarista internazionale si è tenuta a Cuneo nel salone del Palazzo della Provincia una tavola rotonda sul tema: « L'obiezione di coscienza: legislazione attuale e suoi limiti ». Alla manifestazione hanno preso parte il senatore Alberto Cipellini, vice presidente del gruppo PSI al Senato, l'on. Manlio Vineis deputato per la circoscrizione Cuneo-Asti-Alessandria del PSI, gli on. Isacco Nahoum in rappresentanza del PCI e Francesco Sobrero per la DC.

*

Nella sede del PLI di Nola la dott. Amelia Cortese Ardias, componente della Direzione del Partito, ha tenuto una conversazione sul tema « Obiezione di coscienza e servizio militare di leva volontario ». Prendendo spunto dal testo di legge approvato dalla Camera, la signora Cortese ha ricordato la posizione dei liberali favorevoli al riconoscimento legislativo del principio dell'obiezione di coscienza, purchè gli obiettori partecipassero alla difesa della Patria, in servizio militare non armato, o in servizio di difesa civile, in tempo di pace e in tempo di guerra in servizi militari ausiliari. Ha ricordato l'azione del PLI tesa a sollecitare il governo per la istituzione di un Ente di difesa civile e dopo aver esaminato l'istituto negli ordinamenti stranieri ha messo in rilievo il senso di responsabilità con cui i liberali hanno affrontato questo difficile tema, direttamente connesso al senso della libertà delle istituzioni democratiche, dell'ossequio dell'art. 52 della Costituzione, delle esigenze della collettività e della libertà individuale. Ha sottolineato i problemi psicologici che scaturiscono dall'approvazione della legge e che devono mettere in guardia dalla creazione di uno spartiacqua di dislivello morale tra coloro che fanno il servizio militare e gli obiettori. Gli uni e gli altri cittadini di una comunità che accoglie diverse vocazioni e diversi convincimenti, come d'altra parte, la libertà e la difesa delle minoranze, non consentono a queste ultime di dissociarsi dagli obblighi verso l'intera famiglia nazionale.

La signora Cortese ha parlato, quindi, delle proposte di legge liberali per ristrutturare tutto il settore delle Forze Armate, soffermandosi sul disegno di legge dell'on. Durand de la Penne per il riordinamento del servizio militare volontario.

Alla TV un nuovo rotocalco televisivo diretto da Carlo Fuscagni e intitolato « Stassera », ha inserito nel suo primo numero un servizio dedicato all'obiezione di coscienza.

*

In un ordine del giorno la Segreteria nazionale della Federazione Giovanile del PSI ha affermato che l'approvazione della legge per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, malgrado i suoi evidenti limiti, rappresenta una piena affermazione concreta di un diritto civile essenziale in una società democratica.

I socialisti hanno sempre individuato nella lotta per il riconoscimento di questo diritto un elemento essenziale della propria battaglia per la piena realizzazione dei valori di libertà, sanciti dalla Costituzione italiana. I giovani socialisti si sono sempre battuti, insieme a tutti gli altri movimenti giovanili democratici, in questo senso e continueranno a battersi per arrivare ad un sostanziale miglioramento della stessa legge recentemente approvata.

« Questo nostro impegno si inquadra nella lotta più complessiva per arrivare ad una profonda riforma democratica delle forze armate, che ne ribadisca pienamente il carattere popolare e ne determini una piena adesione ai principi della Costituzione.

I giovani socialisti vogliono continuare a portare avanti questa grande indicazione libertaria del PSI, che ha considerato sempre la battaglia per l'affermazione dei diritti di libertà, essere parte essenziale della lotta generale per uno spostamento nei rapporti di potere in senso democratico e socialista ».

un disco strenna per grandi e piccini del poeta e musicista brasiliano VINICIUS DE MORAES

L'ARCA

musicato e cantato da VINICIUS e da ENDRIGO con Marisa Sannia i Ricchi e Poveri Vittorio dei New Trolls The Plagues

novità

C. W. CERAM

IL PRIMO AMERICANO

(ARCHEOLOGIA E PREISTORIA DEL NORDAMERICA)

Dagli abitatori dei pueblos ai cacciatori preistorici di mammut, un viaggio entusiasmante attraverso le misteriose civiltà precolombiane dell'America del Nord.

Torino, 1972, II edizione - pag. 354 - L. 6000

Einaudi

ALBERTO BOLAFFI filatelisti dal 1890

Francobolli classici e moderni

DIREZIONE GENERALE
Torino - 10123 - Via Roma 101 - Tel. 55.16.55 (5 linee)

FILIALI
Milano - 20121 - Via Montenapoleone 14 - Tel. 799.894/5
Bologna - 40124 - Logge del Pavaglione, Piazza Galvani 1 - Tel. 276.521/2
Roma - 00187 - Via Condotti 56 - Tel. 68.65.57/8/9
Torino - 10121 - Via Roma 112 - Tel. 532.592 - 538.749

Qualità BOLAFFI dal 1890!

per la scuola

Aurora

Venite a sciare in

VALLE D'AOSTA

BREUIL-CERVINIA
CHAMPOLUC
COURMAYEUR
COGNE
GRESSONEY
LA THUILE
PILA

Assessorato Regionale del Turismo AOSTA (Italia)

Olivetti Studio 45

Una macchina per scrivere per chi vuole di più: completa, forte e facilmente trasportabile

olivetti

GLI SPETTACOLI IN ITALIA

Fino al 1955, prima dell'avvento della televisione e prima dello straordinario sviluppo economico degli anni sessanta, i dati sulle manifestazioni spettacolistiche rappresentano un ottimo indice dell'impiego del tempo libero della popolazione italiana.

In quel tempo, infatti, gli spettacoli cinematografici e sportivi costituiscono i principali poli di attrazione della massa, che dopo il lavoro ha a disposizione solo poche attività ricreative: l'ascolto radiofonico, la chiacchierata tra amici al bar o all'osteria ed i quattro passi lungo percorsi abituali. Solo una percentuale modesta si dedica alla lettura; l'ascolto della musica — fuori dalle trasmissioni radiofoniche — è abitudine di pochi, come raro è l'impiego del tempo in *hobbies* personali.

Con la diminuzione degli orari di lavoro e soprattutto con l'incremento del reddito (dai 14.641 miliardi del 1955 il reddito lordo nel 1971 arriva a 62.913 miliardi), l'impiego del tempo libero si allarga a più attività, molte delle quali connesse al nuovo modo di vivere, caratterizzato dall'uso di mezzi tecnici a disposizione di masse sempre più larghe di popolazione.

Nel *week-end* dei primi di giugno 1972 si calcola che un quarto della popolazione si sia mosso da casa per trascorrere alcuni giorni al mare, in montagna, ai laghi o semplicemente al paese di origine, sostenendo una spesa due o tre volte superiore a quella devoluta durante un intero anno da tutta la popolazione italiana per andare a teatro.

I dati sullo spettacolo pubblico perdono pertanto, nell'ultimo decennio, il significato di indici dell'impiego del tempo libero in genere e diventano sempre più un consuntivo del consumo per alcune attività svolte in pubblico, quali quelle degli spettacoli cinematografici, teatrali e sportivi; delle manifestazioni danzanti e musicali; delle mostre e delle fiere; dei parchi di divertimento, nonchè dei giochi di vario genere.

I dati sul numero degli abbonamenti alla radio-televisione, nonchè quelli sulle vendite dei dischi forniscono, invece, un consuntivo che è un buon indice dello spettacolo consumato — più o meno saltuariamente — a casa da un numero imprecisato ma assai vasto di persone, vicino alla quasi totalità della popolazione.

Per quanto le rilevazioni del numero dei dischi prodotti e della relativa spesa del pubblico siano complete, le notizie raccolte sono molto al di sotto dell'effettivo consumo, poichè sfugge ad ogni osservazione l'utilizzazione di questi mezzi, come sfuggono le riproduzioni su nastro delle trasmissioni musicali radiotelevisive che, attraverso le comuni apparecchiature, vengono largamente eseguite in casa.

I consuntivi di spesa del 1971 sono i seguenti:

a) *Spettacoli tradizionali*:

— teatrali, lire 19,5 miliardi, contro i 16,5 del 1970, con un aumento del 17,8%;

— cinematografici, lire 206,8 miliardi, contro i 181,9 dell'anno precedente, con un aumento del 13,7%;

— sportivi, lire 41,2 miliardi, contro i 33,9 del 1970, con un aumento del 21,5%;

— trattenimenti vari, cioè manifestazioni danzanti, esecuzioni musicali di orchestrine e di *juke-boxes*, spettacoli viaggianti, mostre e fiere, presepi, zoo, *go-karts* e *bowling* nonchè giochi con apparecchiature elettromeccaniche, lire 85,2 miliardi, contro i 79,7 del 1970, con un aumento del 6,8%;

— *totale* spettacoli tradizionali: lire 352,7 miliardi, contro 312,1 del 1970, con un aumento del 13%;

b) *Manifestazioni a domicilio*:

— radio-teleascolto, ossia spesa per abbonamenti privati alla radio e televisione, lire 130 miliardi, contro i 123,5 dell'anno precedente, con un aumento del 5,3%;

— acquisto di dischi, musicassette e nastri, lire 58,1 miliardi, contro 51,5 del 1970, con un aumento del 12,8%;

— *totale* manifestazioni a domicilio: lire 188,2 miliardi, contro 175, con una variazione positiva del 7,5%.

La spesa totale per a) e per b) arriva a 540,8 miliardi di lire, contro 487,1 del 1970, con un aumento dell'11%.

Da questa sommaria elencazione dei consuntivi balza evidente un primo fatto: la forte variazione di spesa sull'anno precedente per il complesso degli spettacoli tradizionali (13%), supera non solo quella per le manifestazioni a domicilio (7,5 per cento), ma anche quelle del reddito (8,1%) e dei consumi privati (8%) avvenute durante lo stesso periodo e persino l'aumento della spesa per l'esercizio dei mezzi di trasporto privato (12,3%) e per l'acquisto di libri, giornali e periodici (11,4%), i cui prezzi unitari sono in continuo rialzo. Va rilevato che la spesa per generi alimentari e bevande (genere parzialmente voluttuario) sale solo del 5,8% e quella per il tabacco del 3,3%.

Un così rilevante aumento nel consumo di spettacolo pubblico è un fatto che non avveniva dal lontano 1952 e che è dovuto ad una serie di circostanze. Un primo motivo può senz'altro individuarsi in un più accentuato accrescimento dei prezzi degli spettacoli pubblici, oltre il movimento generale del 6,6%; un secondo, nell'accentuarsi della propensione per lo spettacolo teatrale, cinematografico e sportivo, dovuta anche a circostanze casuali, oltre che di lungo periodo. Un terzo motivo, che in qualche caso s'innesta sui primi due, può individuarsi nel fatto che nei periodi di stagnazione economica i consumi non necessari sono quelli che più degli altri tendono a variare con sbalzi anche improvvisi: la temuta fase di una crisi, provoca un'accidentale sollecitazione nei consumi voluttuari.

Comunque, la incidenza della spesa per spettacoli (esclusa quella per l'acquisto dei dischi, musicassette e nastri) sul reddito lordo passa, fra il 1970 e il 1971, da 0,75 a 0,77; l'incidenza sui consumi privati da 1,15 a 1,18.

Qualunque sia la causa, dette variazioni positive si riscontrano anche eliminando il fattore demografico: la spesa per abitante per gli spettacoli teatrali sale da 304 a 356 lire; quella per il cinema da 3.350 a 3.782 lire; quella per gli spettacoli sportivi da 625 a 752 lire; quella per trattenimenti vari da 1.468 a 1.558. Meno accentuato, per il blocco dei canoni, è l'aumento della spesa per gli abbonamenti privati alla radio-televisione (da 2.275 a 2.378 lire). La spesa pro-capite per l'acquisto di dischi, infine, varia da 949 a 1.063 lire.

L'incremento di spesa per gli spettacoli pubblici si verifica in tutto il territorio italiano, nei grandi, medi e piccoli comuni del Nord come del Sud. Insomma, è un movimento ascensionale che denota certamente un'origine comune.

INCIDENZA DELLA SPESA PER SPETTACOLI SUL REDDITO E SUI CONSUMI PRIVATI
(*esclusi dischi e altri mezzi di riproduzione meccanica*)

ANNI	Spesa spettacoli (miliardi di lire)	Reddito nazionale lordo (miliardi di lire)	Consumi privati (miliardi di lire)	Incidenza % sul reddito lordo	Incidenza % sui consumi privati
1951	105,1	10.499	7.366	1,00	1,43
1952	119,0	11.289	8.174	1,05	1,46
1953	133,5	12.486	8.925	1,07	1,50
1954	148,0	13.324	9.269	1,11	1,60
1955	168,6	14.641	9.953	1,15	1,69
1956	170,8	15.908	10.884	1,07	1,57
1957	175,0	17.081	11.568	1,02	1,51
1958	180,7	18.340	12.310	0,99	1,47
1959	195,5	19.437	12.783	1,01	1,53
1960	212,8	21.071	13.739	1,01	1,55
1961	224,0	23.363	15.069	0,96	1,49
1962	240,4	26.330	16.978	0,91	1,42
1963	270,5	30.193	19.760	0,90	1,37
1964	300,0	33.077	21.400	0,91	1,40
1965	322,1	35.648	23.009	0,91	1,40
1966	344,3	39.829	26.339	0,86	1,31
1967	368,5	43.553	28.951	0,85	1,27
1968	390,9	47.250	30.737	0,83	1,27
1969	419,7	52.091	33.595	0,81	1,25
1970	435,6	58.212	37.921	0,75	1,15
1971	482,7	62.913	40.964	0,77	1,18

Un corso della SIOI per gli insegnanti

La Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI), Sezione di Torino, ha indetto un corso sulle organizzazioni internazionali dedicato agli insegnanti in occasione del XXV anniversario dell'UNESCO.

Nelle varie lezioni in cui è articolato il corso, saranno illustrati e dibattuti i progetti dell'UNESCO nel campo della cultura. I docenti metteranno in evidenza i risultati ottenuti fino ad oggi e offriranno agli insegnanti suggerimenti utili a risvegliare negli alunni lo spirito di comprensione e collaborazione fra gli uomini.

Il Corso inizierà il 25 gennaio, ore 18, nella sede della SIOI (palazzo Bricherasio, via Lagrange 20, Torino), con una lezione del prof. Francesco Melzi d'Eril sul tema: **« L'UNESCO nelle sue multiformi attività nel campo della cultura »**.

Seguiranno le altre lezioni con il seguente programma:

Giovedì 1° febbraio, ore 18 **« L'anno internazionale del libro: l'educazione alla lettura »** (prof. Giancarla Mursia).

Giovedì 8 febbraio, ore 18 **« La difesa del patrimonio culturale dell'umanità »** (professor Giancarlo Cardellino).

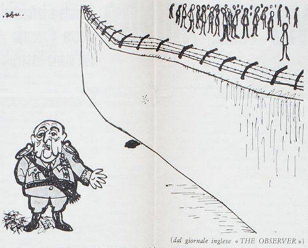
Giovedì 15 febbraio, ore 18 **« Il rispetto reciproco delle culture »** (prof. Oretta Nazzari).

Giovedì 22 febbraio, ore 18 **« L'UNESCO e i giovani »** (prof. Maria Boella Cerrato).

Giovedì 1° marzo, ore 18 **« L'educazione permanente »** (prof. Oretta Nazzari).

Giovedì 8 marzo, ore 18 **« Il problema della violenza e la responsabilità degli intellettuali »** (prof. Norberto Bobbio).

Giovedì 19 aprile, ore 18 **« Il problema dell'alfabetizzazione oggi nel mondo »** (prof. Adolfo Diana).



(dal giornale inglese « THE OBSERVER »)

La sede dei Partiti di opposizione nella Spagna di Franco.

Prevista un'ascesa delle Sinistre alle elezioni politiche in Francia

Il 4 marzo si terranno le elezioni politiche in Francia. La vittoria della sinistra, cioè del cartello Partito Comunista-Socialista, non è ancora probabile, ma è già possibile. A questo punto ci si può chieder che cosa sperano i due partners, i quali hanno alle spalle due fallimenti storici: il Fronte Popolare nel 1936 e il tripartito nel 1944-47. Quali prospettive si presentano alla coalizione e al suo programma?

Il tripartito PCF, SFIO, MRP, nato in Francia dalla Resistenza (come tutte le coalizioni nel resto dell'Europa) termina bruscamente il 4 maggio 1947 con la « cacciata dei rossi » dall'Eliseo, dopo tre anni di tentativi di politica unanime. Primo ministro è il socialista Ramadier. Allora la reazione del PCF fu che « partecipi o non al governo esso continuerà a considerarsi un Partito di governo, sempre più responsabile davanti al Paese in quanto è il più forte Partito di Francia » (Bonte e Duclos). Su questo fatto molto è stato scritto, più in tono di leggenda che con serietà storica, soprattutto a causa dell'idea che il PCF facesse parte di un'altra realtà, al di fuori della vita politica francese.

Chiediamoci oggi se sono cambiati i non-comunisti. Ma chiediamoci anche se tutti hanno dimenticato le accuse di doppio gioco all'interno della sinistra: Fronte Popolare nel tripartito, tripartito nel programma comune di governo. In altre parole doppio gioco, ma anche malafede in un campo e nell'altro.

La partecipazione comunista al governo fu, tra il 1944 e il 1947, un fatto comune in tutta Europa: in Italia, Austria, Lussemburgo, Grecia (anche se soltanto per pochi mesi nel 1944), Islanda, Norvegia, Danimarca, Finlandia (dove però l'Armata Rossa impone il Ministero degli Interni). Dappertutto è il prolungamento nel governo dello sforzo sostenuto dai comunisti nella Resistenza.

Quando il PCF entra nel governo, invita la classe operaia a « ricostruire le industrie e ad assicurare il massimo rendimento » (Benoît-Frachon). Non è il solo. Thorez, rientrato da Mosca, impone ai comunisti francesi, come altri in altrettanti paesi, la ricostruzione dell'esercito e la via legalitaria (cioè il disarmo delle milizie popolari), spiegando alle masse che il miglior modo di combattere il capitalismo è lavorare di più rinunciando allo sciopero, arma dei « trusts ». Le parole di Thorez sono molto simili a quelle di Togliatti, sbarcato a Napoli il 27 marzo 1944.

*

In Francia come in Italia i comunisti non fanno mistero dell'importanza che attribuiscono al contesto internazionale nella loro strategia dei rapporti di forza e ai critici della loro politica rammentano (ancor oggi) che « le truppe anglo-americane erano pronte ad intervenire qualora i comunisti avessero tentato la presa del potere ». Non spiegano però se questo sarebbe avvenuto di fronte a un atto rivoluzionario o nel rispetto del patto di Yalta.

Quando i comunisti entrano nelle coalizioni, la guerra non è ancora finita. La loro alleanza con i borghesi che lottano contro i nazi-fascisti è nel quadro dell'intesa tra coloro che combattono l'oppressore. Dopo l'armistizio si può pensare che l'abbiano continuata come formula compatibile con la strategia sovietica.

Si ha così l'inizio della loro esclusione dal governo: nel marzo 1947 in Belgio; nel maggio in Italia e Francia. Nel frattempo Truman annuncia importanti aiuti economici a Grecia e Turchia, che hanno già attuato la svolta a destra. Alla fine del 1947 i comunisti resistono soltanto in Finlandia. Nel gioco internazionale scompaiono i problemi politici nazionali. Si crede di fare politica a Parigi o a Roma, ma il vero teatro politico è altrove (Washington o Mosca). La presenza del PCF nel governo va quindi inquadrata in un equilibrio fragile e per di più sottoposto alla congiuntura internazionale, rispondendo a una soluzione di compromesso a breve termine, anche se tutti agirono come se questo non fosse.

*

Veniamo all'episodio Ramadier. Il 25 aprile 1947 è scoppiato uno sciopero alla Renault, organizzato da trozkisti. La richiesta: 10 franchi in più l'ora. I richiedenti: operai attanagliati dalla fame, dall'aumento dei prezzi, dal blocco dei salari, dall'insolenza degli arricchiti. Non è uno dei tanti scioperi. La CGT è scavalcata. Il 29 sono in 10.000 a scioperare. Il PCF deve scegliere tra gli operai, rompendo quindi con il fronte governativo, oppure rinnegare gli scioperanti. Un tentativo della CGT di far riprendere il lavoro iniziando trattative non ha esito. Il 30 il PCF dà il suo appoggio agli scioperanti. Il 1° maggio c'è la manifestazione con i ministri alla tribuna.

Ramadier dichiara che un aumento dei salari è inaccettabile perchè contrasta la politica governativa dei prezzi, che solo adesso dà i primi frutti, e provocherebbe la svalutazione, il rincaro delle merci, la diminuzione della razione di pane. Thorez dichiara di non accettare la spirale prezzi-salari e denuncia le insufficienze nella ricostruzione e le indulgenze del governo verso gli speculatori. A. Philip e il Capo dello Stato, Auriol, si schierano con Ramadier e chiedono il voto di fiducia del governo all'Assemblea; Thorez controbatte facendo proprie le rivendicazioni degli operai.

Il 2 maggio i comunisti votano contro la fiducia al governo. Si disse che il PCF aveva voluto la caduta di Ramadier nella speranza del Ministero della Guerra o degli Interni nel nuovo gabinetto Bidault. Ma il governo non si dimette. Ramadier dimissiona solo i comunisti. Questo il 4 maggio. Ma da più di un mese era in atto una campagna giornalistica contro la presenza del PCF al governo (Aron su « Combat », 23 marzo). Già il 22 febbraio il segretario di Stato americano aveva fatto pressioni su MRP e PS con lo spauracchio dei russi a Parigi. Queste pressioni determinano anche la psicosi del complotto comunista. Non passa settimana che non venga segnalato ad Auriol la possibilità di un loro colpo di mano. Il 7 marzo Ramadier crede di avere scoperto un'organizzazione militare nel Sud. Tra MRP e PS non si capisce chi giochi di più a far paura all'altro. Sta di fatto che, a quanto afferma l'americano F. Vinson, già nel giugno 1946 Léon Blum aveva dichiarato negli USA che « i socialisti si uniranno alla maggioranza anticomunista in Francia per estromettere il PCF dai posti importanti ricoperti nel governo ». Allora hanno ragione i comunisti quando accusano i socialisti d'anticomunismo viscerale?

Comunque i comunisti sono più lineari dei socialisti. Questi sostengono gli scioperanti nei loro congressi e li condannano nel governo; quelli rispettano fino allo sciopero della Renault l'impegno del blocco dei salari, anche se la razione di pane si è ridotta a soli 250 grammi, e non esitano ad affrontare il malcontento degli operai. Comunque screzi c'erano stati: per esempio sulla pace in Indocina. Se il 21 gennaio il PCF aveva appoggiato il governo Ramadier, questo non accade più il 18 marzo. Nel frattempo c'è stato il discorso di Truman... Inoltre l'URSS non ha appoggiato le rivendicazioni francesi per la pace e i leaders francesi e italiani sono convocati il 22-27 settembre a Mosca con quelli dell'Europa dell'Est. Uscito il PCF dal governo a partire dal 17 novembre si ha tutta una serie di scioperi e manifestazioni in Francia con assedi a prefetture e morti nei violenti scontri con la polizia, anche se il PCF continua a dichiararsi partito di governo.

L'esperienza del 1947 si rifletterà sulle elezioni del 4 marzo 1973 e potrà soprattutto essere assunta ad esempio dai componenti la attuale coalizione di sinistra? È soprattutto su questo fatto che puntano i gollisti, ma con una buona dose di malafede. Il mondo comunista è cambiato: XX Congresso del PCUS, rapporti cino-sovietici e russo-americani hanno messo in moto un tipo d'evoluzione irreversibile. Lo stesso è avvenuto in Occidente, dove il disgelo, la rivolta studentesca, il maggio '68 hanno messo in piena luce le contraddizioni del mondo capitalistico.

Nel 1947 guerra fredda e « clan » filo-americano determinarono la fine della partecipazione del PCF al governo. Oggi un governo di sinistra si accinge a gestire un sistema capitalista, ma è necessario che nessuno si rifaccia a una delle due grandi potenze. Quando i socialisti ricordano che la Francia è ancora nella zona d'influenza occidentale ci assicurano che a Parigi non avverrano i fatti di Praga, ma ci fanno dubitare sulla libertà di manovra d'un governo di sinistra rispetto agli interessi capitalistici. Nel 1947 i socialisti ebbero paura dei comunisti; ma questo derivò soprattutto dal timore di assumere la responsabilità di realizzare il loro programma teorico. La preoccupazione di essere spennati dal PCF era giustificata dalla coabitazione tempestosa nel Fronte Popolare.

Questo può divenire un alibi per ricercare un clima psicologico tale da rilanciare una « combine » con la destra? In 25 anni si è verificata una evoluzione nel PCF: si è costruita a Parigi una sede di prestigio, si ricorre a tecniche da « marketing » nelle campagne elettorali, ecc. Questo « imborghesimento » è un fatto irreversibile, oppure se la conquista del potere fosse a portata di mano riaffiorerebbe l'anima naturale del Partito: avanguardia della classe operaia, detentore della Verità, insofferente che altri partners di sinistra abbiano posizioni egemoni?

Il tripartito nel 1947 morì non tanto per un malinteso, quanto per l'incapacità di fondo di trovare un punto d'intesa. Le relazioni PCF-SFIO caratterizzarono quei governi ed è sintomatico che i socialisti non abbiano mai voluto governare solo coi comunisti, neppure nel 1946 quando avevano la maggioranza assoluta. Quest'incapacità portò gli uni ad amoreggiare a destra, gli altri a chiudersi nella demagogia e nel delirio burocratico.

*

Le cose sono cambiate oggi. Socialisti e comunisti certamente tengono conto, nel presentarsi con il programma comune alla prossima consultazione elettorale, della nuova situazione internazionale: multipolarità, un'Europa a nove lanciata verso il rango di grande potenza. Inoltre sia nel PCF sia nel PS esiste una corrente « socialista » originale che controlla, attraverso la CFDT, buona parte della classe operaia, ed è capace di mobilitare l'opinione pubblica. Il vantaggio è che oggi si può presentare un modello di passaggio al socialismo al di fuori del dirigismo, superando anche i dilemmi giustizia-libertà, efficienza-democrazia che travagliano il campo della sinistra da più di 50 anni.

L'esperienza di governo tentato dalla sinistra alla Liberazione fallì perchè comunisti e socialisti preferirono ad un accordo chiaro trincerarsi dietro vecchi disaccordi. Oggi non lo si deve dimenticare e ci pare che Mitterrand abbia ben presente questo panorama storico se ha potuto dichiarare in un'intervista: « Che i comunisti siano animati dalla volontà di non mollare il potere una volta preso, è un luogo comune falso. Essi hanno governato in 10 paesi dell'Europa occidentale e, salvo il caso della guerra civile in Grecia, hanno sempre lasciato il governo secondo le tradizioni parlamentari. Forse in base alla ripartizione del mondo tra URSS e USA, forse per i principi insiti nella teoria della guerra fredda. Oggi la coesistenza pacifica legittima l'unione della sinistra, e negli anni 1972 (presentazione a giugno del programma comune) e 1973 (anno delle elezioni) è possibile avere i comunisti al governo per costruire il socialismo nella democrazia. In Francia (la Francia inserita nell'Europa dei Nove) il PCF ha optato per la via pacifica al socialismo. E questo nessuno lo ignora. Nelle sue sezioni si sviluppa un dialogo democratico e vivace, i suoi dirigenti nazionali sono tutti ben informati e questo garantisce che nessuno dei due partners ha intenzione d'ingannare l'altro o di farsi ingannare. Tutti e due siamo impegnati davanti all'elettorato sul programma comune. E infine aggiungiamo che i socialisti sono divenuti una forza con la quale si deve fare i conti, a sinistra e nel paese intero ».

*

I sondaggi d'opinione, effettuati da vari Istituti demoscopici, confermano che l'Unione delle Sinistre (Comunisti, Socialisti e Radicali di sinistra) otterrà il maggior numero di suffragi, ma non la maggioranza assoluta. Le sinistre otterrebbero il 46 per cento di voti (22 al PCF, 21 al PS e ai Radicali di sinistra, 3 al Partito Socialista Unificato). L'attuale maggioranza governativa avrebbe il 38 per cento (22 al Partito gollista, 13 al Partito Repubblicano Indipendente, 3 al Centro Democrazia e Progresso). Infine i « riformatori » avrebbero il 14 per cento, mentre il 2 per cento finirebbe alle destre.

Se ciò avvenisse i « riformatori » (radicali di Jean Jacques Servan Schreiber, e i centristi di Jean Lecanuet) diventerebbero gli arbitri della situazione per formare una maggioranza solida.

Se l'Unione delle Sinistre vincerà le elezioni conseguendo la maggioranza assoluta, il Presidente della Repubblica Pompidou potrebbe designare un primo ministro appartenente alla nuova maggioranza e applicare la politica voluta dal Paese. Oppure potrebbe formare un governo di minoranza o di tecnocrati, o sciogliere la Camera o ricorrere all'art. 16 della Costituzione che prevede i pieni poteri per il capo dello Stato se il funzionamento regolare dei poteri pubblici è interrotto o dare le dimissioni.

Il programma delle Sinistre prevede di realizzare l'infrastruttura sociale (alloggi, sanità, ecc.) con una spesa di 40 miliardi di franchi all'anno (4600 miliardi di lire) ottenuti nel seguente modo: 20 miliardi sul bilancio dello Stato, 16 miliardi sul bilancio della Previdenza Sociale e 4 miliardi pagati dalle aziende. Verrebbe repressa la frode fiscale (ricavando oltre 2500 miliardi di lire) e verrebbe soppressa la « Force de frappe ». Inoltre un aumento dell'1,2 per cento della produttività dovrebbe compensare l'analogo ribasso della produzione causato dalla diminuzione delle ore lavorative e dalla pensione a 60 anni invece che a 65. Il tasso di crescita annuale dovrebbe essere compreso tra il 6 e l'8 per cento grazie all'impiego di un altro milione e mezzo di lavoratori (eliminazione della disoccupazione e maggior utilizzazione della mano d'opera femminile).

Piero Marras

Le nullità matrimoniali decise dalla Sacra Rota

NON PIU' AUTOMATICA LA TRASCRIZIONE DELLE SENTENZE

Le sentenze ecclesiastiche in materia di nullità matrimoniale non potranno più essere riconosciute in Italia se al giudizio di delibazione non parteciperanno le parti interessate: questo importante principio, che esclude l'automatica trascrizione degli annullamenti ecclesiastici è stato affermato dalla 1ª sezione civile della Corte di Cassazione, a conclusione di un ricorso proposto dagli avvocati Mauro Mellini (della presidenza della LID) e Leopoldo Piccardi (che circa 15 anni fa difese i coniugi Bellandi nel processo contro il vescovo di Prato). Essi sostenevano che l'art. 17 della legge d'attuazione del Concordato, il quale obbliga lo Stato italiano a riconoscere le decisioni adottate dai tribunali ecclesiastici è in contrasto con gli articoli 3, 24, 19 e 25 della Costituzione, che sanciscono i princìpi dell'uguaglianza dei cittadini, del diritto alla difesa, della libertà religiosa e del giudice naturale precostituito per legge.

L'articolo 17 della legge di attuazione del Concordato — era detto nel ricorso alla Cassazione — non garantisce il diritto alla difesa e la rappresentanza delle parti nel giudizio ecclesiastico di annullamento e consente discriminazioni tra i cattolici e non cattolici i quali, senza uno speciale permesso del Pontefice (grazia), non possono esercitare lo « jus accusandi » cioè promuovere il giudizio di nullità. Inoltre, il Papa può sottrarre qualsiasi causa al giudice che ne è investito, rimetterla al giudice che più gli piace, disfare sentenze, dichiarare esecutive sentenze riformate, ridare valore a quelle dichiarate nulle.

« Riconoscendo efficacia a decisioni e provvedimenti così formati è indubbio che lo Stato italiano non solo sottrae la tutela dei diritti e degli interessi dei propri cittadini alla giurisdizione dei propri giudici, ma li abbandona a organi, norme e sistemi estranei alla sfera statuale, che non costituiscono neppure una giurisdizione nel senso comunemente accettato del termine ».

La Corte di Cassazione, sentito il parere del procuratore generale, che non si era opposto al ricorso, non ha ritenuto necessario rimettere il caso alla Corte Costituzionale perchè si pronunciasse sulla legittimità dell'art. 17; ha sanato la situazione, riconoscendo alle parti il diritto di partecipare al giudizio di delibazione. Questo principio, costituisce un precedente di notevole portata che dovrà essere rispettato in tutte le procedure del genere. D'ora in poi, le sentenze della Chiesa non potranno più essere « delibate » dalle corti d'appello italiane senza un nuovo dibattito, che potrebbe anche respingere le decisioni ecclesiastiche in materia matrimoniale.

NOTIZIARIO L.I.D.

La Crociata dei Vescovi

Avvicinandosi la data del referendum popolare per l'abrogazione del divorzio, si moltiplicano le iniziative degli « ultras » clerico-fascisti antidivorzisti, consapevoli che il passar del tempo è a loro sfavore. Infatti gli italiani finora non si sono assolutamente accorti che il divorzio sia la rovina delle famiglie, il cancro della società, ecc. Anzi molti cattolici hanno capito che il divorzio non soltanto non è un pericolo, ma una conquista civile per un Paese civile.

Il più recente intervento antidivorzista è contenuto in un appello formato da 23 vescovi e pubblicato dalla rivista « Rivelazioni », *nota per le sue posizioni tradizionaliste e reazionarie.*

« Nella veste di successori degli apostoli e di pastori di anime, al fine di dissipare perplessità e dubbi che serpeggiano nei fedeli, noi — affermano i vescovi — sentiamo l'obbligo di richiamare l'attenzione dei cattolici sul dovere che tutti abbiamo di operare concordemente in assoluta devozione al sommo pontefice e al magistero della Chiesa. Riteniamo pertanto che sia obbligo di quanti intendono testimoniare autenticamente la loro adesione ai princìpi evangelici seguire una linea di condotta precisa e inequivocabile e operare in concreto, senza perplessità, perchè sia salvaguardata l'unità della famiglia, e il divorzio, una delle peggiori iatture della società civile, venga risparmiato all'Italia ».

« Siamo pertanto convinti che sia precipuo dovere di tutti i cattolici — conclude il messaggio — rimanere saldi e forti nella fede e vivere in adesione al messaggio evangelico, per non cedere di fronte alla progressiva decadenza dei valori etici e morali della società ».

I vescovi firmatari sono quasi tutti dell'Italia centrale e meridionale.

L'appello esprime la preoccupazione dei vescovi di tenere accesa la fiaccola dell'antidivorzismo. È significativo in proposito che si torni a parlare di « obbligo » e s'insista sull'ormai ridicolizzato concetto che il divorzio sia « una delle peggiori iatture della società civile ».

I vescovi, dunque, riportano a galla il vecchio ricatto dell'obbedienza (chi non è con noi è contro di noi) poichè, a quanto pare, non resta loro altra arma di persuasione che questa.

Inoltre i vescovi dimenticano il giuramento allo Stato italiano di astenersi da ogni ingerenza politica.

Alla Corte Costituzionale

Il Presidente della Repubblica ha nominato giudice costituzionale, in sostituzione del prof. Costantino Mortati (che allo scadere del mandato — 20 dicembre — ha lasciato il palazzo della Consulta), il prof. Edoardo Volterra. Questi, nato a Roma il 7 gennaio 1904, è titolare della cattedra di istituzioni di diritto romano. Docente universitario a 26 anni, nel 1938 dalle leggi razziali fu costretto a lasciare l'incarico. Partecipò alla guerra di liberazione come partigiano combattente, meritando la medaglia d'argento e la croce di guerra.

Nel 1945 fu nominato membro della Consulta nazionale come rappresentante del Partito d'Azione. Reintegrato nell'insegnamento universitario, fu rettore dell'Università di Bologna prima di essere chiamato a Roma. È socio nazionale dell'Accademia dei Lincei e dottore honoris causa di varie Università straniere.

Il 16 febbraio prossimo, a sua volta, il prof. Giuseppe Chiarelli lascerà la carica di Presidente della Corte Costituzionale. Dovrà quindi essere nominato un nuovo membro della Corte.

La Sacra Rota

Il Partito Radicale ha organizzato a Roma un dibattito sul tema: « Credenti e non credenti dinnanzi allo scandalo della Sacra Rota », *cui hanno partecipato numerosi esponenti cattolici del dissenso. L'on. Loris Fortuna ha detto che « lo scandalo dell'annullamento facile della Sacra Rota è uno scandalo nazionale soprattutto perchè c'è ancora chi si adopera con manovre poco chiare per assicurare alle assurdità di questi tribunali stranieri il monopolio della materia matrimoniale liquidando sottobanco il divorzio ». L'avv. Mauro Mellini ha illustrato alcuni casi clamorosi e assurdi di annullamenti pronunciati dai tribunali ecclesiastici. Il consigliere di appello Battaglini ha ricordato come persino Mussolini fosse perplesso, prima della firma dei patti Lateranensi, sulle pretese del Vaticano in materia matrimoniale, in quanto si rendeva conto che tali pretese erano il reale obiettivo che la Chiesa voleva raggiungere con il Concordato. Il magistrato, dottor Palminota, ha sostenuto che ciò che oggi è essenziale è « una grande battaglia politica per la abrogazione e una revisione del Concordato, che veda mobilitarsi i credenti che non riconoscono più la "monarchia" assoluta della Chiesa ».*

473 matrimoni annullati

Nel 1972 i tribunali ecclesiastici del Vicariato hanno dichiarato nulli 473 matrimoni; per 60 hanno confermato la validità del vincolo.

I motivi generalmente addotti dalle coppie per chiedere la dichiarazione di nullità, almeno in sede di appello, sono stati il vizio di consenso e l'esclusione del bonum sacramenti, cioè del valore sacramentale del matrimonio.

Nelle cause trattate in sede di appello, la dichiarazione di nullità è stata invocata 89 volte per vizio di consenso, 2 volte per simulazione totale di consenso, 8 per « condizione », 3 per pazzia, 41 per esclusione del bonum prolis, cioè della procreazione.

STUFIDRE

COLLEZIONISMO

Ricevendo la nostra rivista « CRONACA FILATELICA » avrete la possibilità di un costante aggiornamento sul mercato filatelico.

INVESTIMENTO

FONDO BOLLO

Con la forma di investimento « FONDOBOLLO » avrete ★ capitale al sicuro ★ reddito garantito

Per i vostri acquisti per le vostre vendite

Visitateci: Via Pietro Giannone 10 - 10121 TORINO

Scriveteci: STUFIDRE s.a.s. - C. P. 409 - 10100 TORINO

Telefonateci: 011 - 546.525 - 538.253

INADEGUATA LA NUOVA LEGGE SULL'OBBIEZIONE DI COSCIENZA

La legge sull'obiezione di coscienza 15 dicembre 1972 n. 772, (entrata in vigore il 2 gennaio 1973) ha suscitato aspre critiche negli ambienti pacifisti e provocherà notevoli difficoltà di interpretazione e di applicazione per la sua insufficienza e inadeguatezza.

Il 1° articolo fa riferimento a « profondi convincimenti religiosi o filosofici o morali professati dal soggetto». *Mentre appare difficile accertare la profondità di tali convincimenti, risulta iniquo escludere i convincimenti non violenti o antimilitaristi che spesso caratterizzano le motivazioni filosofiche o morali dell'individuo.*

Inoltre la formula secondo cui tali motivi debbono essere inquadrati in « una concezione generale della vita » *si presta ad interpretazioni restrittive tanto più pericolose in quanto il parere sulla fondatezza e la sincerità dell'obiettore è espresso da una Commissione i cui membri (un magistrato di Cassazione, un generale o un ammiraglio in servizio permamente, un sostituto avvocato generale dello Stato, un professore universitario di ruolo di discipline morali, un esperto in psicologia) non saranno certamente dei progressisti. Anche il segretario della Commissione deve appartenere alla carriera direttiva amministrativa del Ministero della Difesa. E chi nominerà la Commissione? Il Ministero della Difesa, che dunque ha un potere eccessivo rispetto a coloro che dovranno essere sottoposti al « parere » di tale Commissione.*

L'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa, nella risoluzione 337 del 1967 ha dichiarato: « Le persone soggette al servizio militare che, per motivi di coscienza o per profonda convinzione di ordine religioso, etico, morale, umanitario, filosofico o altro della stessa natura, rifiutano il servizio armato, devono avere un diritto soggettivo ad essere dispensati da questo servizio »; e ha aggiunto: « quando la decisione relativa al riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza è presa in prima istanza da un'autorità amministrativa, l'organismo di decisione competente in materia deve essere separato dall'autorità militare e la sua composizione garantire un massimo di indipendenza e di impazialità ».

La preoccupazione del legislatore di evitare il caso di falsi obiettori era già risolta dalla istituzione di un servizio civile sostitutivo non meno gravoso di quello militare e di durata più lunga.

Mentre non si specificano le caratteristiche del servizio civile alternativo, si stabilisce che esso duri 8 mesi in più di quello militare. Ciò significa una punizione. Infatti il servizio militare non armato o quello sostitutivo sono pur sempre l'adempimento di un dovere civico e non c'è motivo di prolungarlo. Ciò nuoce ai giovani di modesta condizione sociale che dovrebbero star lontano dal lavoro 8 mesi in più, con evidente danno per sè e per le loro famiglie.

Ben triste è la sorte di coloro che non sono stati riconosciuti obiettori o che rifiutano (come i « Testimoni di Geova ») il servizio civile alternativo. Essi saranno processati e condannati ad una pena da 2 a 4 anni di reclusione. Anche infliggendo il minimo della pena e concedendo le attenuanti generiche, la pena non potrà mai essere inferiore a 1 anno e 4 mesi, che aumenterà se il giovane è recidivo. Quindi la carcerazione supererà sensibilmente la durata del servizio militare (15 mesi).

Tuttavia questa norma consente a coloro che sono stati condannati il beneficio di non prestare più il servizio militare. Questo rappresenta un miglioramento rispetto alla condizione precedente, per effetto della quale accadeva che taluni giovani subissero numerosi processi scontando 3-4 anni di reclusione.

Infine l'art. 11 della legge regola le attività del servizio civile sostitutivo con le stesse norme che regolano e disciplinano il servizio militare. Ciò fa sì che l'obiettore rimane soggetto, a tutti gli effetti, alla giurisdizione militare. Egli potrà quindi cadere ancora sotto il giudizio dei tribunali militari, subire limitazioni all'esercizio dei diritti riconosciuti dalla Costituzione ma negati dai codici e dai regolamenti di disciplina militare, ecc. Per di più l'estensione dei codici e della giurisdizione militare ad un altro settore della vita sociale, « militarizza » non solo l'obiettore che svolge servizio alternativo ma anche coloro che sono preposti alla gestione di quegli enti in cui si svolge il servizio.

※

Intanto, il bilancio della difesa per il 1973 ha subìto un altro notevolissimo aumento di oltre 400 miliardi su quello precedente ed è salito a 2 mila miliardi 294 milioni 479 mila lire: ben oltre 6 miliardi giornalieri, con un aumento di oltre il 20 per cento! In sette anni e cioè dal 1967 ad oggi questa voce di spesa è stata raddoppiata.

Della suddetta spesa, il 70 per cento va al personale, il resto serve per le strutture e gli impianti tecnici. I generali, secondo l'organico, dovrebbero essere 327. Ve ne sono in realtà circa 1100, nè i ripetuti richiami della Corte dei conti sono valsi a nulla. Il settimanale cattolico «Sette Giorni» *commenta: «L'attuale esercito non serve alla difesa del paese, ma solo a mantenere in piedi un enorme edificio burocratico, una struttura armata valida solo per fini interni, e idonea a giustificare una collaborazione con alleati ai quali fornire mezzi, basi e servizi. È questo infatti l'unico ruolo nella NATO di un'Italia dotata di una forza armata che se dovesse essere chiamata a sforzi bellici reali è difficile dire come reagirebbe: come minimo i 1100 generali inciamperebbero l'uno sull'altro e così i 3141 colonnelli assieme ai 5842 tenenti colonnelli ».*

★

21 Testimoni di Geova in attesa di processo

Dei 54 « Testimoni di Geova » detenuti perchè obiettori di coscienza nelle carceri militari di Peschiera del Garda, una trentina sono stati scarcerati e posti in congedo illimitato, avendo scontato oltre un anno di reclusione.

Sono rimasti in tale carcere 21 « Testimoni di Geova » in attesa del processo.

Dal forte Boccea di Roma è stato rimesso in libertà l'obiettore Mauro Nani, militante del Movimento Politico dei Lavoratori, imputato di mancanza alla chiamata.

Il Tribunale Militare di La Spezia ha concesso la libertà provvisoria a tre obiettori comparsi in giudizio in stato di detenzione: il professore di matematica e fisica, Luigi Zecca di 20 anni, da Sondrio, accusato di mancanza alla chiamata; Adriano Menon, di 21 anni originario di Torino e Sergio Putrolu, di 21 anni, da Cagliari, accusati di disobbedienza per essersi rifiutati di indossare la divisa, essendo testimoni di Geova.

Rassegna bibliografica

W. Reich

Michel Cottier: « *La vita e l'opera di Wilhelm Reich* », ed. Feltrinelli, Milano, 1970, pagine 200, lire 1000.

Sconcerta in un'opera bene informata come questa, che l'A., dopo aver messo in luce pregi e difetti del grande psicologo e psicanalista austriaco, abbia poi finito per svalutarlo, definendolo alienato, per quanto riguarda la scoperta dell'energia orgonica ed altri studi di astronomia e biologia condotti da Reich negli ultimi anni della sua vita.

Freud fu il maestro di Reich; uno dei motivi del distacco fu che « Reich sosteneva che era la mancanza di soddisfazione sessuale totale e ripetuta a provocare le nevrosi » ed « in particolare la repressione delle manifestazioni sessuali infantili provoca fratture nella personalità del bambino, che lo renderanno vulnerabile alle malattie nervose quando sarà adulto » (Già Freud aveva dimostrato che « la repressione sessuale non solo fa degli individui degli ammalati, ma anche degli incapaci di azione e conquiste culturali »).

Premesso che Reich « dal 1920 al 1923 maturò la convinzione che le psiconevrosi fossero conseguenza di turbe della sessualità », l'A. rileva che « la concezione delle psiconevrosi di Reich non differiva minimamente da quella di Freud ».

Reich elaborò la teoria della potenza orgastica, « potenza che è la capacità di scaricare completamente l'eccitazione sessuale immagazzinata, per mezzo di contrazioni involontarie piacevoli per il corpo » (nell'opera « *La funzione dell'orgasmo* », in italiano *nelle edizioni Sugar, Milano,* 1969).

Poichè nelle terapie psicoanalitiche il paziente offre spesso delle « *resistenze* », e si rivolge contro l'analista, con quello che gli psicoanalisiti chiamano « *transfert negativo* », Reich si convinse che era bene far passare al primo posto l'analisi delle resistenze, a costo di sospendere, se e fino a quando fosse necessario, l'analisi del materiale.

Ed ecco la « *corazza caratteriale* »: poichè « il nevrotico ha dunque messo in piedi, scrive il Cottier, una corazza caratteriale che lo imprigiona in una rete di reazioni rigide e stereotipe, che lo rendono impermeabile a certi ragionamenti logici e a tutto ciò che rischia di mettere in questione il comportamento che egli ha realizzato tra i suoi impulsi ed obblighi sociali », avviene che « nel corso del trattamento gli sforzi dello psicoanalista urtano contro questa barriera, perchè il paziente si difende contro tutto ciò che minaccia il suo equilibrio nevrotico ». E Reich scrive in «*Character Analysis*», (New York, Orgone Institute Press, 1949): « Nel corso del trattamento la totalità dei tratti caratteriali nevrotici si presenta sotto forma di un meccanismo di difesa globale, che si oppone ai nostri sforzi terapeutici (...). Nel corso dell'analisi, il carattere di un paziente diviene presto una resistenza. Vale a dire che nella vita quotidiana, il carattere ha lo stesso ruolo che nel corso del trattamento: quello di meccanismo psichico protettore. L'individuo è « corazzato caratterialmente » contro il mondo esterno e i suoi bisogni inconsci ».

Reich è noto in Italia soprattutto per la « *Rivoluzione sessuale* » (ed. Feltrinelli, lire 600). La famiglia (quella tipica, patriarcale) — scrive l'A. — « è un nido di nevrosi che rovina indistintamente genitori e figli. Reich non indirizzò solo le sue cognizioni allo studio dei rapporti tra autoritarismo e repressione sessuale, ma le spinse sino all'analisi del comportamento irrazionale delle masse, e ne venne fuori il suo capolavoro « *The mass psychology of Fascism* » (New York, Orgone Institute Press, 1946).

Reich scoperse che la « prostituzione, l'adulterio e gli aborti clandestini sono la conseguenza dell'istituzione del matrimonio, che si trova al centro della miseria sessuale » (famiglia conservatrice, di fronte alla quale egli oppone il pluralismo nell'amore).

« I giovani sono impediti dalla Chiesa, dalla polizia, dai genitori di fare all'amore dall'età di 13 anni; tutti i giovani si masturbano ».

Quando i giovani trovano un compagno sessuale rinunciano alla masturbazione. Intanto le autorità costituite predicano il matrimonio, per impedire il libero esercizio dell'amore, e, così facendo, impongono il « *matrimonio conservatore* » (un solo compagno per tutta la vita), che può ingenerare delle nevrosi, quando i rapporti sessuali tra i coniugi procurano loro sempre meno piacere e si trasformano in un doloroso obbligo comportamentale...

Nel tipo di famiglia patriarcale la sottomissione al padre diviene un modello della sottomissione dell'adolescente e dell'adulto ad ogni autorità che non sia quella della propria coscienza (Stato, Chiesa, superiori militari, ecc.). « Il padre è il rappresentante dello Stato nella famiglia ».

Reich scrive: « La repressione della sessualità infantile, e in particolare della sessualità genitale, rendono il bambino apprensivo, timido, obbediente, prono all'autorità, « *gentile* » e « *assennato* » in senso autoritario; paralizzano le tendenze alla ribellione perchè la rivolta si carica di angoscia; producono, mediante l'inibizione della curiosità, diminuzione generale delle facoltà mentali e del senso critico. In breve, lo scopo della repressione sessuale è quello di fabbricare un individuo che si adatti alla società autoritaria e che vi si sottometta a dispetto di ogni sofferenza ed avvilimento » (« *The mass psychology of Fascism* »).

Secondo Reich, che fu per un certo tempo un comunista, come è noto, la « repressione sessuale è nata con la proprietà privata e con l'avvento del patriarcato ». « Tutto ciò che vi è di crudele, di aggressivo, di perverso nell'uomo nasce dalla frustrazione dei bisogni primari (fame, istinto sessuale). L'uomo non nasce perverso, ma lo diventa quando viene privato delle soddisfazioni elementari. Se nell'inconscio dell'uomo del nostro tempo sono contenuti impulsi incompatibili con la vita sociale, la colpa è dell'educazione patriarcale e della morale sessuofobica. La società produce tendenze asociali che poi condanna. Ciò significa che, cambiando la società potrebbero contemporaneamente venire soppresse le condizioni materiali che rendono l'uomo un animale perverso e crudele ».

Osvaldo Lasagna

"Informatutto"

« *Informatutto 1973* », Autori vari, Ed. Selezione dal Reader's Digest, Milano, illustrazioni a colori, pagine 503, lire 2.950.

Solo un italiano su 25 fra i 14 e i 18 anni legge i quotidiani (esclusi quelli sportivi) e soltanto uno su 150 li acquista da sè; i giovani a Roma sono 400.000 e un terzo di loro (130.000) ha provato almeno una volta gli effetti della droga; la maggior quantità d'intossicati fra gli americani è formata dai giovani fra i 15 e i 20 anni (45,5 %). Le donne lavoratrici italiane sono oggi il 19,6 per cento del loro totale mentre erano il 25 per cento nel 1961 e addirittura il 32 per cento nel 1901. Come si vede, contrariamente alle apparenze, più il nostro paese si è industrializzato e meno il peso della donna come forza di lavoro si è fatto avvertibile; oggi come nel 1901 le donne che lavorano sono poco più di 5 milioni.

Questi interessanti dati sono tratti da « Informatutto 1973 », la nuova edizione di una pubblicazione diventata oramai tradizionale quanto indispensabile per gli operatori di qualsiasi settore e per gli studenti di ogni ordine scolastico. Denso d'informazioni che abbracciano l'intera attività umana della nostra società e della nostra epoca, l'« Informatutto » di quest'anno assomma, alla successa impostazione delle prime edizioni, i grandi vantaggi del colore, sperimentati nel 1972, che oltre a renderlo più gradevole ne sfruttano quella che è stata definita « la civiltà dell'immagine » indispensabile attrazione visiva che mette il ricercatore al sicuro dalle insidie della distrazione mnemonica.

Impostato in ordine alfabetico come un dizionario o un'enciclopedia, « Informatutto » non è nè l'uno nè l'altra. Non ha la pretesa di esaurire gli argomenti trattati, si limita a fornire indicazioni quantitative e a suggerire gli indirizzi per una più approfondita e rapida ricerca, agevolata ad un indice analitico di 30 pagine. « Informatutto 1973 » è, insomma, un libro che affronta ogni argomento d'attualità al di fuori di qualsiasi spunto polemico.

Compilato per soddisfare un largo pubblico e per trovare il suo spazio anche nelle biblioteche più esigenti, offre letture piacevoli attraverso le sue pagine briose con una veste tipografica elegante e moderna.

※

« *Armanach Piemonteis 1973* », almanacco piemontese coordinato da Andrea Viglongo, tavole a colori fuori testo di Pietro Galateri di Genola, ed. A. Viglongo & C., casella postale 412, Torino, 1973, lire 2500.

« *Il Maestrale* », rivista bimestrale di politica, cultura e religione, via Pomba 1, Torino.

« *Notiziario n. 1* » (aprile 1972) e « *Notiziario n. 2* » (ottobre 1972) dell'Istituto Storico della Resistenza in Cuneo e Provincia, edito e stampato a Cuneo, s.p.

« *La santé des migrants* », Comité médical et médico-social d'aide aux migrants, Societé d'etion « Droit et Liberté », Paris, 1972.

« *Trentacinque anni* », antologia poetica, traduzione dal turco di Necdet Adabag, introduzione di Paolo Angeleri e Necdet Adabag, ed. Orizzonti Letterari, Milano, 1972, lire 1500.

« *Racconti italiani* », ed. Selezione dal Reader's Digest, Milano, 1973, s.p.

Debbono essere presentate al Ministero entro il 2 febbraio

LE DOMANDE PER IL SERVIZIO CIVILE SOSTITUTIVO

Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge 15 dicembre 1972 che riconosce l'obiezione di coscienza pubblicata il 18 dicembre 1972 sulla « Gazzetta Ufficiale » e cioè entro il 2 febbraio 1973 il cittadino imputato o condannato per reati militari « determinato da obiezione di coscienza » può presentare la domanda per il servizio civile sostitutivo.

Il Ministero della Difesa dovrà accettarla o rifiutarla entro trenta giorni (altrimenti si riterrà accolta); nel frattempo l'azione penale è sospesa. Se sarà riconosciuto obiettore, il tempo trascorso in eventuale detenzione sarà computato in diminuzione della durata prescritta per il servizio civile. Se il tempo trascorso in stato di detenzione è superiore ad un anno, il detenuto sarà inviato in congedo illimitato. Le condizioni e le modalità del servizio civile, che si svolgerà presso enti, organizzazioni o corpi di assistenza, di istruzione; di protezione civile e di tutela e incremento del patrimonio forestale, saranno fissate successivamente dal Ministero della Difesa con un apposito regolamento.

Il Partito Radicale ha compilato stampato e diffuso il seguente modello di domanda da presentare al Ministero della Difesa (domanda già firmata da 19 obiettori, tra cui Gardin, Cicciomessere, Rosa, Soccio, Minnella, Di Cicco, Redaelli, ex-detenuti nelle carceri militari di Peschiera del Garda o al Forte Boccea):

Al Distretto di...

« Chiedo di prestare il servizio civile alternativo a quello militare previsto dalla legge sull'obiezione di coscienza approvata il 15 dicembre 1972.

Dichiaro non solo di essere contrario, in linea di principio e per imprescindibili motivi di coscienza, all'uso personale delle armi, in ogni circostanza, ma ancor più al loro uso organizzato, istituzionalizzato, collettivo e legale; in qualsiasi conflitto, civile o internazionale e con qualsiasi occasione o pretesto, che si chiamino impero o repubblica, difesa o conquista.

La violenza delle istituzioni mi appare più grave di quella delle persone, che pure condanno: quella degli eserciti, di tutte la più inaccettabile, perchè estrema e irreparabile nella sua distinzione, antidemocratica e incivile più di ogni altra per la sua struttura.

Dichiaro inoltre che la mia concezione generale della vita, se ne ho guadagnata una; che i miei profondi convincimenti religiosi o filosofici o morali, ove io ne abbia e quali che essi in tal caso siano, non riguardano nè ministri, nè commissioni, nè istituzioni di sorta. Sono io l'unico responsabile e giudice della possibilità e dell'opportunità di esprimerli, come di scegliere gli interlocutori che voglio per i miei dialoghi umani. Lo Stato, per la sua stessa ideologia e per la sua stessa Costituzione, può solamente vagliare e giudicare i miei comportamenti eventualmente delittuosi; mai i miei pensieri, la mia coscienza, contro la mia volontà. Ed è semmai a chi è disposto ad imparare ad uccidere ed a essere ucciso, a chi pretende di imporglielo e insegnarglielo, che dovrebbe esser chiesto quali mai siano i loro "profondi" convincimenti morali, religiosi, filosofici. Comunque non a noi; anche perchè non lo consentiamo.

Chiedo dunque, in conformità alla Costituzione, alla Convenzione Europea dei diritti dell'uomo, alla legge di svolgere un servizio civile alternativo a quello militare, dichiarandomi obiettore di coscienza e professando con forza il carattere pienamente "politico" della mia obiezione, proprio per le necessarie, indubitabili, premesse, implicazioni e conseguenze morali che ciò comporta e prova ».

※

Si sta intanto costituendo una Lega italiana degli obiettori di coscienza (federata al Partito Radicale, al Movimento Nonviolento, alla War Resisters' International e al Servizio Civile Internazionale) allo scopo di aiutare gli obiettori detenuti nelle carceri militari e di sollecitare una riforma della nuova legge.

※

Silvano Maino, laureando, 24 anni, della provincia di Milano è quasi certamente il primo a invocare il diritto all'obiezione di coscienza. Il giovane, che a febbraio dovrebbe conseguire la laurea in lettere moderne, ha infatti presentato una domanda al Ministero della Difesa (una copia dell'istanza è stata trasmessa al distretto di Monza dal quale il Maino dipende), dichiarandosi « *obiettore di coscienza* ».

Il Maino si dice disposto a tutto, tranne che all'uso delle armi. Vorrebbe « *essere impegnato in attività culturali o d'insegnamento* ». Da tempo lo studente aderisce a « Mani tese », l'organizzazione che si batte « *contro la fame nel mondo e per lo sviluppo dei popoli* ». Di questo organismo fino al settembre scorso era rappresentante per la Lombardia. Proprio in questa veste il Maino, nel 1970, era stato tra i promotori della raccolta di 50 mila firme, da cui nacque la « legge Pedini », che prevede servizi civili nei paesi sottosviluppati o in via di sviluppo in sostituzione del servizio militare.

Il giovane avrebbe potuto chiedere l'applicazione di questa legge. Ma ha rinunciato al rinvio del servizio militare, che viene concesso per motivi di studio e ha invocato la nuova legge sull'obiezione di coscienza.

※

Il Procuratore Militare di Verona ha smentito che all'interno del carcere di Peschiera cinque obiettori di coscienza avessero iniziato lo sciopero della fame per protesta contro la inadeguatezza della legge Marcora. Egli ha precisato che tutti gli obiettori che hanno fatto richiesta di essere ammessi al servizio civile alternativo sono stati scarcerati e che restano detenuti soltanto i Testimoni di Geova.

Alla vigilia di Natale un centinaio di persone, inalberando cartelli recanti slogans di protesta (« la legge è punitiva », « nessuno è obbligato al servizio militare » ecc.), ha manifestato dinanzi alle carceri di Peschiera. Sono intervenuti alla manifestazione — sebbene vietata dalla Questura — l'on. Fracanzani, Pannella, giovani scarcerati, esponenti politici socialisti.

※

La Comunità cristiana di Oregina in una lettera aperta ad un quotidiano ha chiesto:

1) Soppressione della antidemocratica commissione inquisitrice dei motivi di o.d.c.

2) Nessun limite per obiettare.

3) Carattere non punitivo della legge.

4) Assoluta civilizzazione del servizio alternativo.

5) Automaticità assoluta dell'accettazione dell'o.d.c.

6) I fondi per il servizio civile devono essere detratti dal bilancio del ministero della difesa.

※

« Significato politico dell'obiezione di coscienza » è stato il tema presentato presso i locali della Casa della gioventù di Palmanova. Alcuni rappresentanti del movimento Nonviolento per la pace di Perugia: Pietro Pinna, Matteo Soccio e Roberto Cicciomessere del Partito Radicale, hanno presentato l'argomento in tutti i suoi aspetti.

※

Nei locali della Sala Dante di La Spezia si è svolto un pubblico dibattito sul tema: « I diritti civili e l'ingiustizia militare ».

Relatori sono stati Marco Pannella, del Partito Radicale, Dario Manfredi del consiglio nazionale del PRI, Luigi Zecca obiettore di coscienza. Il dibattito è stato presieduto dall'on. Giorgio Bogi, e da Piero Pozzoli, radicale.

Sono intervenuti gli avv. Mauro Mellini e Giuseppe Ramadori. La manifestazione era promossa dalla federazione giovanile repubblicana unitamente al Partito Radicale.

※

Indetta dalla Lega per l'obiezione di coscienza e dal movimento antimilitarista internazionale si è tenuta a Cuneo nel salone del Palazzo della Provincia una tavola rotonda sul tema: « L'obiezione di coscienza: legislazione attuale e suoi limiti ». Alla manifestazione hanno preso parte il senatore Alberto Cipellini, vice presidente del gruppo PSI al Senato, l'on. Manlio Vineis deputato per la circoscrizione Cuneo-Asti-Alessandria del PSI, gli on. Isacco Nahoum in rappresentanza del PCI e Francesco Sobrero per la DC.

※

Nella sede del PLI di Nola la dott. Amelia Cortese Ardias, componente della Direzione del Partito, ha tenuto una conversazione sul tema « Obiezione di coscienza e servizio militare di leva volontario ». Prendendo spunto dal testo di legge approvato dalla Camera, la signora Cortese ha ricordato la posizione dei liberali favorevoli al riconoscimento legislativo del principio dell'obiezione di coscienza, purchè gli obiettori partecipassero alla difesa della Patria, in servizio militare non armato, o in servizio di difesa civile, in tempo di pace e in tempo di guerra in servizi militari ausliari. Ha ricordato l'azione del PLI tesa a sollecitare il governo per la istituzione di un Ente di difesa civile e dopo aver esaminato l'istituto negli ordinamenti stranieri ha messo in rilievo il senso di responsabilità con cui i liberali hanno affrontato questo difficile tema, direttamente connesso al senso della libertà delle istituzioni democratiche, dell'ossequio dell'art. 52 della Costituzione, delle esigenze della collettività e della libertà individuale. Ha sottolineato i problemi psicologici che scaturiscono dall'approvazione della legge e che devono mettere in guardia dalla creazione di uno spartiacqua di dislivello morale tra coloro che fanno il servizio militare e gli obiettori. Gli uni e gli altri cittadini di una comunità che accoglie diverse vocazioni e diversi convincimenti, come d'altra parte, la libertà e la difesa delle minoranze, non consentono a queste ultime di dissociarsi dagli obblighi verso l'intera famiglia nazionale.

La signora Cortese ha parlato, quindi, delle proposte di legge liberali per ristrutturare tutto il settore delle Forze Armate, soffermandosi sul disegno di legge dell'on. Durand de la Penne per il riordinamento del servizio militare volontario.

Alla TV un nuovo rotocalco televisivo diretto da Carlo Fuscagni e intitolato « Stassera », ha inserito nel suo primo numero un servizio dedicato all'obiezione di coscienza.

※

In un ordine del giorno la Segreteria nazionale della Federazione Giovanile del PSI ha affermato che l'approvazione della legge per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, malgrado i suoi evidenti limiti, rappresenta una piena affermazione concreta di un diritto civile essenziale in una società democratica.

I socialisti hanno sempre individuato nella lotta per il riconoscimento di questo diritto un elemento essenziale della propria battaglia per la piena realizzazione dei valori di libertà, sanciti dalla Costituzione italiana. I giovani socialisti si sono sempre battuti, insieme a tutti gli altri movimenti giovanili democratici, in questo senso e continueranno a battersi per arrivare ad un sostanziale miglioramento della stessa legge recentemente approvata.

« Questo nostro impegno si inquadra nella lotta più complessiva per arrivare ad una profonda riforma democratica delle forze armate, che ne ribadisca pienamente il carattere popolare e ne determini una piena adesione ai principi della Costituzione.

I giovani socialisti vogliono continuare a portare avanti questa grande indicazione libertaria del PSI, che ha considerato sempre la battaglia per l'affermazione dei diritti di libertà, essere parte essenziale della lotta generale per uno spostamento nei rapporti di potere in senso democratico e socialista ».

un disco strenna per grandi e piccini del poeta e musicista brasiliano VINICIUS DE MORAES

L'ARCA

musicato e cantato da VINICIUS e da ENDRIGO con Marisa Sannia i Ricchi e Poveri Vittorio dei New Trolls The Plagues

novità

C. W. CERAM

IL PRIMO AMERICANO

(ARCHEOLOGIA E PREISTORIA DEL NORDAMERICA)

Dagli abitatori dei pueblos ai cacciatori preistorici di mammut, un viaggio entusiasmante attraverso le misteriose civiltà precolombiane dell'America del Nord.

Torino, 1972, II edizione - pag. 354 - L. 6000

Einaudi

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti dal 1890

Francobolli classici e moderni

DIREZIONE GENERALE
Torino - 10123 - Via Roma 101 - Tel. 55.16.55 (5 linee)

FILIALI
Milano - 20121 - Via Montenapoleone 14 - Tel. 799.894/5
Bologna - 40124 - Logge del Pavaglione, Piazza Galvani 1 - Tel. 276.521/2
Roma - 00187 - Via Condotti 56 - Tel. 68.65.57/8/9
Torino - 10121 - Via Roma 112 - Tel. 532.592 - 538.749

Qualità BOLAFFI dal 1890!

per la scuola

Aurora

Venite a sciare in

VALLE D'AOSTA

BREUIL-CERVINIA
CHAMPOLUC
COURMAYEUR
COGNE
GRESSONEY
LA THUILE
PILA

Assessorato Regionale del Turismo
AOSTA (Italia)

Olivetti Studio 45

Una macchina per scrivere per chi vuole di più: completa, forte e facilmente trasportabile

olivetti